INSERZIONI
Le inserzioni e pagamenti si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Ex. postale) 32 — 20 — 3 50
Dopo: Gazzetta letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Per le prossime elezioni amministrative

Le elezioni amministrative pei Consigli provinciale e comunale, invece di aver luogo a giugno, come di consueto, non si faranno quest'anno che in settembre, e allora si porrà in esecuzione per la prima volta la nuova legge comunale e provinciale promulgata il 10 febbraio 1889.

Secondo questa nuova legge, come ognun sa, si sono moltiplicati gli elettori, estendendo il diritto di votare a un grandissimo numero di cittadini che per capacità e per censo prima erano esclusi. Oltre questo allargamento del diritto elettorale ed altre importanti modificazioni, come quella del sindaco elettivo, la riforma amministrativa introduce la novità importantissima della rappresentanza delle minoranze. Ad ogni elezione ciascun elettore non può votare che per i quattro quinti del numero totale dei consiglieri da eleggere; un quinto dei consiglieri resterà alle minoranze.

A Torino pertanto, per parlare del solo Consiglio comunale, facendosi in settembre le elezioni generali, secondo la nuova riforma si dovranno eleggere tutti gli 80 consiglieri, ma ogni elettore non potrà scrivere sulla sua scheda più di 4/5 del numero degli elettori, lasciandone 1/5 alla minoranza; ogni scheda cioè non potrà recare che 64 nomi; 16 nomi siano lasciati agli avversari o per le minoranze.

La nuova ripartizione dei voti delinita con molta precisione il compito dei varii partiti nelle future elezioni. Nelle ultime elezioni, specialmente quando si trattò di accrescere il numero dei consiglieri, fu possibile, logico ed opportuno accogliere in una lista unica anche alcuni rappresentanti di partiti estremi; il buon senso e l'equanimità popolare supplivano alla mancanza della legge e dava spontaneamente una rappresentanza a quelle minoranze che non l'avevano ancora di diritto.

Oggi le cose sono mutate: oggi la legge dà alle maggioranze non più la totalità dei voti, ma solo una parte di essi, sia pure molto preponderante, e assicura alle minoranze la loro espressione nei Consigli rappresentativi. Quindi ne da una, ne dall'altra parte non sono più necessari ed opportuni i compromessi, le reciproche transazioni e gli abili vicendevoli tra partiti opposti e molto dissenzienti fra loro. Invece oggi è logico, è opportuno, è necessario che ogni partito faccia da sè, cammini per la sua strada e non si lasci fuorviare da patti e convenzioni con avversari che hanno altri scopi ed altri programmi.

Queste brevi considerazioni abbiamo voluto porre sotto gli occhi dei nostri cittadini a modo di preparazione o quasi di introduzione all'agitazione elettorale che deve sorgere in un tempo prossimo (non so quando, se non sono errate le nostre informazioni), ma già disegnandosi sull'orizzonte politico amministrativo della nostra città e provincia.

Ci si dice infatti che le Associazioni democratiche e radicali comincino il loro lavorio di propaganda, e abbiano già iniziato il movimento elettorale evitando i varii Circoli cittadini; al Circolo Centrale già si tennero sedute apposite; altri cittadini hanno già anche indetto riunioni a questo scopo. Orbene tutto questo lavoro è buono, e noi lodiamo volentieri ogni agitazione che, contenendosi in giusti limiti, scuota l'apatia del Corpo elettorale, e chiami i cittadini tutti alla partecipazione della vita pubblica.

Ma fin da principio noi ci teniamo ad avvertire lo scopo e la natura delle prossime elezioni. Liberi tutti i partiti di far proseliti e di concorrere colle armi per essere rappresentati nei Consigli elettivi; ma ognuno abbia la strada disegnata e sicura, e non si facciano confusioni e compromissioni che scompiglierebbero i criteri degli elettori e falserebbero il risultato e il significato delle elezioni.

Per parte nostra, chi ci legge da lungo tempo sa quale condotta ci prefiggeremo nella futura lotta elettorale. Liberali-sinceri, noi non abbiamo orrore di nessuna espressione liberale, nè abbiamo antipatie personali. Noi apriamo volentieri le nostre colonne e poniamo le nostre forze, qualunque siano, a servizio ed aiuto di quei Comitati, di quei Circoli o di quelle riunioni elettorali che vorranno valersi di noi.

Un solo limite noi imponiamo a noi stessi nella propaganda elettorale: — il limite delle istituzioni che ci reggono e in forza delle quali fu costituita l'unità italiana e abbiamo proclamato e possediamo Roma capitale d'Italia. Chi non riconosce questi grandi principii, per noi è fuori dei partiti liberali e costituzionali; opperò non avranno l'appoggio nostro tutti i clericali intransigenti che rivocano un potere temporale caduto per sempre, quanto gli altri partiti sovversivi e antimonarchici che anelano a mutamenti di istituzioni o di ordini politici e costituzionali.

Di reazionari e di antimonarchici speriamo non ne trionfino, e ne trionfino pochi nelle future elezioni; e ad ogni modo, se hanno da essere rappresentati nei corpi elettivi, corrano la loro strada e facciano da sè: — la rappresentanza delle minoranze è fatta per loro. — Noi non abbiamo ad occuparci di essi, nè dobbiamo, nè vogliamo essere noi a portarli innanzi e a richiamare l'attenzione pubblica sopra di loro, perchè, a poco per volta, si introducano e influiscano nelle pubbliche amministrazioni.

Ma nel campo liberale monarchico possono essere molte e diverse le gradazioni, e a noi nessuna candidatura liberale, progressista, od operaia, e moderata, e avanzata fa paura; vengano anche e vengano sovratutto le classi lavoratrici e i nostri bravi operai sobrii, operosi, intelligenti; vengano anch'essi e portino i loro candidati; noi li accoglieremo di buon grado. E nessuna setta, nessuna consorteria, nessuna massoneria speri e argomenti di imporsi e di vincere. Alla luce di pien meriggio discutiamo gli interessi cittadini, discutiamo gli uomini, e scegliamo chi fra questi meglio risponda a quelli.

Senonchè noi vogliamo fare a tutti i nostri amici una raccomandazione per la discussione e la scelta delle candidature: nei limiti delle istituzioni che ci reggono vi sono qualità e benemerenze speciali che debbono essere prescelte. La nostra città ha intrapreso grandi, forse troppi lavori pubblici, e non tutti sono ben riusciti o riusciranno a dovere; in qualcuno si lamentò già l'introduzione di un elemento affaristico mai si può sfuggire perchè sfugge facilmente.

Non diciamo che la nostra città abbia già anche essa le larghe macchie dell'affarismo che incontransi in qualche altra del Regno; ma non è immune dal pericolo. Oltrecciò il Piemonte ha bisogno di lavorare, di studiare, di accrescere i traffici e le industrie per tenere il suo posto primo in Italia; e Torino, capitale del Piemonte, deve darne l'esempio. Adunque tra i liberali scegliete uomini operosi, savii, buoni, economici, studiosi, intelligenti e sovratutto onesti, che tengano lontano da noi l'affarismo ed il disordine economico e diano esempio di operosità e disinteresse.

A questi candidati noi plaudiremo cordialmente, agli elettori che li proporranno noi offriremo tutto il nostro appoggio.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Come è morto il negus

Massaua, 26 aprile (ritardata).

(X. Y.) — Vi comunico la notizia, per quanto confusa, che sono giunte stamane a questo Comando, intorno alla morte di re Johannes.

Il combattimento di Metemmah cominciò la mattina del sabato 6 ragiab 1300 (8 marzo 1880).

Re Johannes aveva nominato a capo dell'esercito ras Eidamarriam, vestendolo dell'abito reale.

Verso sera gli abissini erano vittoriosi.

Però contemporaneamente alla notizia della vittoria re Johannes ricevette la notizia della morte di ras Eidamarriam.

Il re fece subito insellare il suo cavallo e col suo seguito marciò incontro ai dervisci, che già si ritiravano.

Nella lotta che si impegnò, il re ebbe il cavallo ferito. Montò un altro cavallo e anche questo fu ferito. Quasi subito dopo il re fu colpito da tre palle, al basso ventre, al petto e a una coscia. Lo si dovette trasportare indietro nella sua tenda.

Un musulmano corse al campo dei dervisci per darne loro la notizia.

I dervisci, sparsi nella campagna dopo il combattimento dell'8, si radunarono, e concepirono il disegno di impadronirsi della salma del re, sia che restasse loro nella giornata di martedì, dopo un accanito e micidiale combattimento colla scorta reale.

Gli abissini, pieni di sgomento, si dispersero in tutte le direzioni.

Ras Alula, l'abuna, ras Mikael, il re Tecla Aimanot, ecc., riunitisi a consiglio sulla pianura di Decubin, decisero di ritirarsi nelle loro antiche residenze, in attesa degli avvenimenti.

È infinito il numero di soldati abissini che da alcuni giorni vengono ai nostri avamposti per fare atto di sottomissione o per ingaggiarsi nelle nostre orde.

Secondo quanto essi raccontano, ras Alula avrebbe perduto la fiducia completa degli abissini perchè abbandonò la salma del suo signore in mano ai dervisci. È stato abbandonato dai suoi soldati.

Notizie di Menelik qui non se ne hanno. Si dubita assai che egli possa essere di grande utilità per noi.

6 maggio.

Si è ricevuto qui copia dell'*Ordine Sublime* che il *povero schiavo di Dio* Zaki (emiro di Golaresi) indirizzò al successore del mahdi, il kalifa Abdullah Ben Mohammed, per ragguagliarlo della sconfitta e della morte di re Giovanni.

Diversamente da quanto si sarebbero i nostri informatori giunti a Massaua il 26 aprile, i dervisci nella battaglia del 9 ragiab 1300 non avrebbero caduto un solo momento dinanzi agli abissini. *Gli infedeli*, riferisce lo Zaki, *fuggirono davanti ai musulmani, furono scopati come il vento scopa la polvere.* Egli confermava la presa della salma del negus. « Abbiamo *decapitato* il negus Johannes, suo zio e il gran prete (l'abuna), il quale lo seguiva sempre per giudicare sulle questioni religiose; fu decapitato pure Deghiat Barhù e molti altri capi. » Lo Zaki conchiude esprimendo la speranza che la battaglia avrà per esito la conquista dell'Abissinia, *visto che il maledetto Giovanni non lasciò successori, ma lasciò soltanto l'effetto delle disfatte subite.*

Al momento di chiudere questa mia ricevo la notizia che barambas Kafel a Keren si sarebbe ribellato. Mi manca il tempo di accertarmi se la notizia sia o no fondata.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — I cocchieri e conduttori della Società romana degli *omnibus* e tranvie si sono posti in sciopero chiedendo l'aumento dei salari e il riparto fra il personale della mezz'ora destinata alla Cassa per le pensioni a giornata fissa anche a favore degli avventizi. Non avvenne alcun disordine. Gli *omnibus* delle altre Società continuano a funzionare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,15 *pom.* — I cocchieri e conduttori d'*omnibus* e tranvie della Società romana perdurano nello sciopero e chiedono l'aumento della mercede, la quale oggidì è di circa tre lire per quindici ore di lavoro. Gli scioperanti sono circa 600, le linee interrotte 34. Finora gli scioperanti hanno tenuto un contegno calmo, però molto guardie stazionano nelle piazze e presso gli *omnibus* di altre Società, nelle quali finora non si manifestarono scioperi, benchè i loro inservienti si trovino in identiche condizioni degli scioperanti.

— Oggi una Commissione di rappresentanti di Circoli radicali recò al signor Mariani, ambasciatore di Francia, un lungo dispaccio indirizzato al deputato Passy, nel quale dispaccio si inneggiava all'alleanza francese e si mandavano proteste contro la triplice alleanza.

— L'*Opinione* parlando dei lavori della Camera durante l'assenza del Re e di Crispi insiste nel dire che il Parlamento doveva prorogarsi. Il giornale cita quanto avvenne nel 1855 durante il viaggio di re Vittorio Emanuele II a Londra ed a Parigi; in quell'epoca la Camera sospese i lavori. Cita inoltre le parole dette da Cavour nella seduta del 19 novembre 1855.

— Stamane si tenne una adunanza generale di viticultori. Presiedeva l'on. Berti quale capo dell'Associazione dei viticultori italiani. Erano presenti i soci Visocchi, Leri e Faina; rappresentava il Ministero d'agricoltura il comm. Miraglia. L'on. Berti lesse un elaborato discorso sulle attuali condizioni della viticoltura, e riscosse molte approvazioni.

L'on. Zeffirino Faina diede spiegazioni intorno all'impianto di una Cantina sperimentale di recente istituita. I soci visitarono poscia i locali di questa Cantina. Domani sarà tenuta un'altra riunione.

— Con recente decreto sono stati chiamati a costituire la nuova Commissione di viticoltura e di enologia per la provincia di Torino i signori: Di Rovasenda conte Giuseppe, presidente; membri: Strucchi Arnaldo, Ferreri Alberto, Provana di Collegno conte avvocato Luigi, Cucca Mistrot conte Luigi, Rho Gioacchino, Maggiorino prof. Alessandro, Di Rovasenda Luigi, Spanna avv. Giuseppe, Cantamessa avv. Filippo, Botteri prof. Onorato, Jemina prof. Augusto, Perrone di San Martino barone Roberto, Pezzi avv. Giuseppe, König prof. Francesco, Thaon Di Revel conte Ignazio, Roda Marcellino, San Martino di San Germano marchese Casimiro, Ferrero Della Marmora marchese Tommaso, Nasi avv. Giovanni, Rotondi ing. Ernesto.

— Oggi tennesi pure un'adunanza di fabbricanti di alcools e liquori. Presiedeva l'assemblea l'onorevole Fusco. Egli fece la critica del progetto sugli alcools presentato dal ministro Seismit-Doda. Quindi il segretario Pini riassunse in una relazione i desiderii espressi dai fabbricanti di alcools delle diverse regioni d'Italia. L'Assemblea votò per ultimo un ordine del giorno in cui si chiede al Governo che la tassa di fabbricazione sia ridotta a 100 lire e sia abolita quella di vendita.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 9 *ant.* — Intermediario il questore, lo sciopero dei cocchieri e conduttori della Società romana degli *omnibus* è cessato. La Società accorda diminuzione di ore di lavoro, sopprime le multe e altre vessazioni.

— L'ex-deputato Nervo è incaricato dell'ispezione del Banco di Napoli in luogo di Romanelli.

— Il Consiglio dell'agricoltura, del quale avete dato l'ordine del giorno, comincierà le sue riunioni il giorno 31 corrente sotto la presidenza dell'on. Berti.

— Il Consiglio per l'istruzione agraria terrà la prima riunione con quest'ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza; Risultato del concorso per il posto di direttore della regia Stazione agraria di Palermo (relatore Cossa); Concorso a due posti di professore straordinario nella regia Scuola superiore di agricoltura di Milano (relatori Keller e Carletti); Concorso per due posti di studio all'estero (destinazione dei candidati e designazione delle materie di studio) (relatore Miraglia); Approvazione dei programmi d'insegnamento della Scuola superiore d'agricoltura di Milano (relatore Bricschi); Norme per gli esami di promozione di laurea e di abilitazione all'insegnamento nella Scuola superiore di agricoltura di Milano (relatore Miraglia); Proposte per il riordinamento del corso di magistero nelle scuole superiori di agricoltura (relatore Pirotta); Proposta di annettere alla regia Università di Modena un corso di studi superiori agrari (relatore Cossa); Programma dell'insegnamento agrario nelle Scuole elementari (relatore Marconi); Domanda di autorizzazione all'insegnamento dell'agraria (relatore Scalini); Istituzione della Scuola pratica d'agricoltura per la provincia di Torino (relatore Lucca); Istituzione della Scuola pratica d'agricoltura per la provincia di Novara (relatore Cossa).

Una commemorazione di Zappetta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore* 12,30 *pom.* — Oggi al teatro Manzoni si tenne la commemorazione di Zappetta. L'uditorio era assai scelto e numeroso. Fra i presenti erano gli onorevoli Luigi Ferrari, Ettore Ferrari, una rappresentanza delle Società radicali.

Il prof. Dotto De' Dauli presentò al pubblico l'onorevole Borlo.

Questi pronunziò una bellissima commemorazione di Zappetta, che fu religiosamente ascoltata ed interrotta sovente da applausi.

L'oratore fu in vari punti veramente felice, specialmente laddove dipinse con semplicità affettuosa il carattere di Zappetta, la sua povertà fiera e nobile e l'amicizia personale che lo legava col conferenziere.

L'oratore divagò pel anche un poco sul tema anticlericale, ma seppe essere opportuno e riscosse quindi molti applausi. La commemorazione ebbe termine nel più perfetto ordine.

La questione del console Durando.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,5 *pom.* — Stamane il comm. Durando, console generale d'Italia a Trieste, ebbe un nuovo colloquio coll'on. Crispi e col sotto-segretario degli esteri on. Damiani. Secondo il *Diritto* il console Durando avrebbe rettificata la narrazione del fatto imputatogli dai giornali, pur ammettendo la sua relazione col presidente del Tribunale di Trieste ed il colloquio avuto col notaio Giorgio Piccoli. Però il *Diritto* soggiunge che finora è impossibile emettere un giudizio preciso sopra questo affare. Intanto viene continuata l'inchiesta; però il console Durando è già fin d'ora posto a disposizione del Ministero.

Secondo la *Capitale* sarebbe venuto anche a Roma il notaio Giorgio Piccoli.

L'*Opinione* afferma che il console Durando sarebbe riuscito a giustificarsi. Egli avrebbe presentata una lettera colla quale avrebbe denunziato un abuso, non una persona. Questo giornale soggiunge essere probabile che tutto finisca con una querela.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore* 9,15 *pom.* — Il *Ravennate* conferma che il Governo richiamò il console generale di Trieste, comm. Durando, di aver avuto precisamente di questi giorni un carteggio col presidente del Tribunale austriaco, che è quegli stesso che dispose il Piccoli, redarguendolo, di essere al fatto delle delicate dichiarazioni da questi fatte al console.

La ricevuta di una lettera mandata dal Durando al presidente del Tribunale porta il N. 925, di posizione N. 31.

Commemorazione di Giacomo Zanella.

VICENZA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore* 8 *pom.* — Oggi a un'ora dopomezzo giorno ha avuto luogo al teatro Olimpico la solenne commemorazione di Giacomo Zanella, ordinata dal Municipio, nel primo anniversario della morte dell'illustre poeta. Il discorso commemorativo è stato pronunziato dal senatore Marco Tabarrini, vice-presidente del Senato, il quale è venuto fra noi per invito del nostro Municipio, a onorare la memoria del suo grande amico. La cerimonia riuscì solennissima. Il teatro olimpico era pieno zeppo: nella sala del teatro, nella cavea, nello primo gradinate riservate, avevano preso posto le autorità, le rappresentanze, gli istituti, i cittadini invitati espressamente dal Municipio; nel settore a sinistra c'erano gli altri invitati; il settore di destra era assegnato al pubblico.

A rappresentare l'Accademia della Crusca era venuto il marchese Matteo Ricci, genero di Massimo D'Azeglio. Il discorso del senatore Tabarrini, forbito, elaboratissimo, venne spesso interrotto da applausi. Il conferenziere ha parlato egregiamente della vita, del pensiero, dei sentimenti dello Zanella come poeta, come maestro, come sacerdote e come patriota. Il ministro Boselli, all'invito del sindaco, rispondeva: « Sono dolentissimo di non poter intervenire di persona alla commemorazione di così chiaro uomo fatta da oratore tanto degno di ricordarne i meriti esimii. Assisterò col pensiero pieno di riverenza verso la memoria di colore il cui nome ha lungo onorato nella letteratura nazionale e con sensi di ammirazione verso codesta città, madre di tanti dotti uomini e sede di nobili studi. »

Ricognizioni in Africa.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,10 *pom.* — Il pubblicista Mercatelli, mandato alla Scioa a spese del *Corriere di Napoli*, ha inviato da Massaua il seguente telegramma:

« Il tenente-colonnello Piano ed il maggiore Di Majo hanno fatta una ricognizione sull'altipiano abissino, seguendo la via di Gura, accompagnati da poche truppe indigene. I due ufficiali incontrarono ad Akrur Debeb, il quale giorni sono inviò a Massaua come ostaggio e come garanzia di fedeltà un suo fratello dodicenne a nome Ligg-Abraa. Debeb dichiarò al tenente-colonnello Piano che egli comandava cinquemila uomini accampati nei dintorni di Saganeiti. Il fratello di Debeb sarà inviato in Italia. »

Massacri di cristiani ai confini di Macedonia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Non si confermano finora le notizie da Cettigne, pubblicate iersera da un giornale viennese, che annunziano un sanguinoso conflitto fra musulmani e cristiani nel sangiaccato di Novi-Bazar.

Il viaggio di Re Umberto a Berlino.

La partenza da Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore* 5 *pom.* — Oggi, com'era stato annunziato, il Re ed il Principe di Napoli sono partiti in forma ufficiale alla volta di Berlino.

Il Re ed il Principe col loro seguito partirono alle quattro dal Quirinale in vettura di mezza gala. Lungo il percorso furono salutati entusiasticamente dalla folla.

In piazza di Termini davanti alla stazione erano schierate una diecina di Associazioni democratiche con bandiere. Esse si erano riunite poco prima in piazza del Collegio Romano, quindi, preceduta dal concerto di musica municipale, percorrendo via Nazionale con un numeroso codazzo di folla, si recarono alla stazione per salutare i Reali. Quando giunse la vettura reale fu una imponente ovazione; le bandiere si inchinarono in atto di saluto. Dalla vettura che seguiva quella del Re scesero il generale Pasi ed il comm. Urbano Rattazzi, segretario di Casa Reale. Il ministro Visone, che doveva accompagnare pur esso il Re, rimane a Roma per motivi di salute ed anche perchè trattenuto da speciali incombenze inerenti alla sua carica.

Nel salotto d'aspetto destinato ai Sovrani che si nella stazione erano ad attendere il Re ed il Principe di Napoli, l'on. Crispi in abito da viaggio, tutti i ministri, le principali autorità cittadine e parecchi grandi dignitari. Il treno reale, pronto in stazione, era composto di due carrozze Pullmann a carrello, di cinque vetture *salon* e tre di servizio.

Le vetture Pullmann sono lunghe 17 metri.

Il Re si fermò qualche minuto nel salotto a discorrere coi ministri, col sindaco Guiccioli, col prefetto Gravina e con vari dei senatori e deputati presenti, che potevano essere una trentina. Si intrattenne specialmente a parlare col senatore Farini, presidente del Senato, e coll'on. Biancheri, presidente della Camera. Notai che il Re strinse con molta effusione la mano a monsignor Anzino ed a tutti i presenti. Quindi uscì sotto la tettoia della stazione. Quantunque fosse stato proibito l'ingresso pure, molti spettatori si trovavano sotto la tettoia, fra cui tutta la schiera dei giornalisti.

Invano i carabinieri si sforzavano di far largo, la folla si spingeva fin presso il predellino della vettura reale. Fra gli intervenuti v'erano alcune eleganti signore, fra cui la signora Rattazzi e la signora Seismit-Doda, moglie del ministro.

Dopo i saluti e gli ossequi, il Re ed il Principe salirono nella quarta vettura a *salon* e con loro salirono l'on. Crispi, il generale Pasi, il ministro Finali, che accompagna il Re fino alla frontiera, il conte Giannotti, gran maestro delle cerimonie, ed il commendatore Urbano Rattazzi.

Nelle altre vetture salì il seguito, però lungo il treno vi fu un continuo viavai di quelli che dovevano cercarvi un posto.

Il Re si fermò sul terrazzino della retrida e scambiò le ultime parole cogli onorevoli Biancheri e Farini. Egli appariva di lieto umore. Rivoltosi all'on. Farini gli disse: « I lavori del Senato hanno quest'anno accorciate le sue gite di caccia. »

Biancheri, interloquendo sorridente: « Maestà, egli spera di tornarvi presto. »

Farini soggiungeva: « Quest'anno le cacce sono sfortunate. Non riuscì ad uccidere che 48 quaglie. »

Il *Re*, ilarmente: « Allora io fui più bravo di lui. Andai una sola volta a caccia di quaglie e ne uccisi 120. »

Intanto si chiudevano gli sportelli ed il treno si disponeva alla partenza. Attraverso ai cristalli del carro-cucina si vedono i cuochi che allestiscono il pranzo. La partenza è rallentata ancora da diversi incidenti comici. All'ultimo momento un usciere giunge trafelato recando all'on. Crispi un grosso portafoglio da ministro nuovo fiammante. Un vecchio signore, che si dice essere uno degli addetti all'Ambasciata germanica, abbracciando uno dei segretari di Crispi esclama forte: « Salutatemi il principe di Bismarck. » (*Rarità*) La locomotiva fischia. Sono le 4,20 precise. Il treno si muove, tutti si scoprono. Echeggia un grido: « Viva il Re! Il Sovrano, ancora affacciato al terrazzino, saluta. Poco dopo il treno scompare. La folla sgombra la stazione.

Il treno è scortato dal comm. Massa, direttore generale della Rete Mediterranea, dal comm. Bachelet, capo-traffico, dal cav. Rossi e dall'ing. Cornetti del movimento e della trazione.

In 42 ore il treno reale percorrerà i 2000 chilometri che corrono fra Roma e Berlino.

La Regina domani o dopodomani si recherà a Napoli e vi si fermerà una settimana.

ALESSANDRIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il treno reale è giunto alle ore 5,25 ed è ripartito alle 5,30 per Novara.

SESTO CALENDE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 7,10 *ant.* — La rappresentanze dei Municipi e i sodalizi traggono a Luino per salutare il Re che passa. La linea è guardata dalla truppa. Le stazioni, imbandierate, sono affollate.

DERNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 6,30 *pom.* — Al ricevimento del Re d'Italia a Gomenchen da parte del Consiglio Federale parteciperà, per invito del medesimo, il Consiglio di Stato Ottomano, il quale ha delegato all'uopo i signori Eguzzi e Casella.

Il Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Gottardo ha incaricato d'accompagnare il treno reale sulla propria linea il signor Ritter, presidente, ed il signor Clemente Mariani, membro del Consiglio stesso, oltre il signor Zingg, presidente della Direzione della ferrovia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Il re Umberto arriverà alla stazione badese di Basilea domani alle 8 pom., e a Berlino martedì, alle 10,35 ant. Francesco domani alla stazione di Friburgo (Baden), ove arriverà alle 6,45 pom.; cenerà a Francoforte circa l'11 pom. Farà colazione martedì a Wittenberg, ove arriverà alle 8,45 ant. Il Re viaggia in incognito, quindi non vi saranno ricevimenti alle stazioni durante il viaggio. Assumerà forma ufficiale all'arrivo alla stazione di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — L'Imperatore esaminò, introducendovi parecchie modificazioni, i progetti per l'insieme della decorazione della strada che Umberto percorrerà dopo essere giunto a Berlino.

Un Comitato provvisorio dei principali giornalisti deciso di adunarsi insieme alle redazioni dei giornali berlinesi e alla Società berlinese della Stampa per preparare un'accoglienza colonne ai giornalisti italiani.

Nella parata di mercoledì il reggimento dei fucilieri della guardia reale sfilerà al passo del bersaglieri italiani. Interverranno pure all'arrivo per il ricevimento del re Umberto i delegati degli studenti italiani delle Università di Lipsia, Jena e Heidelberg.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,40 *pom.* — La rappresentanza della colonia italiana che prenderà parte all'arrivo del re Umberto ebbe il suo posto assegnato in un palco che viene eretto proprio di fronte alla stazione. Alcuni personaggi italiani, che non avranno però carattere ufficiale, saranno ammessi nell'interno della stazione.

Il programma ufficiale delle feste per Re Umberto a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Ecco il programma ufficiale delle feste durante il soggiorno di re Umberto a Berlino.

Martedì, 21. — Alle ore 10,30 ant. arrivo e ricevimento alla stazione da parte dell'Imperatore, di tutti i principi, ecc. Saranno una guardia d'onore alla stazione ed un'altra al castello reale. L'Imperatrice, circondata da tutte le principesse della famiglia reale e delle Case sovrane e principesche che troveransi a Berlino, riceverà il re Umberto nella sala della Guardia del Corpo al castello reale. Tutta la Corte attenderà il re Umberto ai piedi dello scalone e precederà i Sovrani fino alla sala della Guardia del Corpo. — Ore 2 pom. *déjeuner* di famiglia presso i Sovrani. — Alle ore 7 pranzo di gala nella Galleria dei quadri.

Mercoledì, 22. — Rivista delle truppe. Alle ore 1 pom. *déjeuner* presso i Sovrani. Poscia passeggiata in vettura a Charlottenburg. — Alle ore 6 pom. pranzo di gala, a cui assisteranno tutti i generali ed ufficiali superiori che parteciparono alla rivista. — Alle ore 8 rappresentazione all'Opera.

Giovedì, 23. — Alle ore 8 ant. i Sovrani, con un treno speciale, si recheranno a Potsdam, dove alle 9 ant. avrà luogo la rivista delle truppe. — Alle ore 11 *déjeuner* nella sala di marmo. — Alle ore 2,30 pom. passeggiata in vettura e visita del castello di Friedrichskron ed alla Friedenskirche, dove trovasi la tomba di Federico III. — Alle ore 8 pom. pranzo presso il conte De Launay, ambasciatore d'Italia.

Venerdì, 24. — Nelle ore antimeridiane visita della piazza d'armi. *Déjeuner* presso il Circolo degli ufficiali del 2° reggimento della guardia imperiale. Quindi visita all'Arsenale. — Ore 7 pom. pranzo presso il principe Alberto. — Alle ore 9,30 pom. concerto nella sala Bianca del castello.

Sabato, 25. — Visita all'Esposizione degli apparecchi contro gli accidenti sul lavoro e ai principali monumenti.

Durante il soggiorno del re Umberto, fra i principi che gli saranno presentati, vi saranno: il principe Enrico ed i principi Federico, Leopoldo ed Alberto di Prussia, Alessandro Ernesto Gualtiero dello Schleswig-Holstein, Carlo d'Assia, Giovanni Alberto di Mecklemburgo, Giorgio Ludovico d'Oldemburgo ed il principe ereditario di Meiningen.

BERLINO (Ag. Stef., 10. — *Ed. mattino*) — Gli ufficiali d'onore di servizio presso il Principe di Napoli saranno: il luogotenente generale conte Schlieffen ed, in qualità d'ufficiale d'ordinanza, Issendorf, comandante di uno squadrone del reggimento degli ussari, di cui il re Umberto è capo. Il generale Schlieffen ed il comandante Issendorf saranno presentati al re Umberto ed al Principe di Napoli nella stazione di Friburgo, dove una compagnia del 113° di fanteria, con musica e bandiera, renderà gli onori. Nelle altre stazioni, fino a Berlino, in seguito al desiderio espresso dal re Umberto, non vi saranno ricevimenti ufficiali.

Martedì mattina, all'arrivo a Berlino, il re Umberto sarà ricevuto alla stazione dall'Imperatore e suo seguito, da tutti i principi della Casa imperiale, da tutti i principi delle Case sovrane che sono ufficiali nei reggimenti delle guarnigioni di Berlino e di Potsdam, da tutti gli aiutanti di campo generali e tutti i generali al seguito.

FRANCIA.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Spuller visitò stamane l'Esposizione tunisina sulla Spianata degli Invalidi e vi pronunziò un'allocuzione felicitando gli organizzatori. Disse: « Abbiamo ancora riforme da introdurre, ma bisogna pazientare e soprattutto usare tolleranza reciproca. » Terminò mandando al bey un rispettoso saluto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore* 7,55 *ant.* — Panchioni, corrispondente del *Lyon Républicain*, aveva scritto, or non è molto, al suo giornale una lettera in cui biasimava l'ex-ministro Lockroy come quello che era appoggiato da Boulanger, ora lo combatteva, dimostrando così doppiezza e viltà. Lockroy ha mandato a chiedere una riparazione colle armi al giornalista che lo aveva offeso.

— Levassour, giudice d'istruzione, ha rinviato dinanzi alla Corte d'assise la causa di diffamazione intentata dal procuratore generale Quesnay de Beaurepaire, dall'avvocato generale Romier e dai querelati Duval e Lombard contro quattro giornali boulangisti che li avevano insultati perchè s'erano accusati a promuovere il processo contro Boulanger ed i suoi amici politici. Come è noto, il Tribunale correzionale s'era dichiarato incompetente a giudicare questa causa.

— L'Associazione generale degli studenti parigini decise d'inviare rappresentanti all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno in Roma.

— Il conte e la contessa di Parigi celebreranno il giorno 30 del corrente mese le loro nozze d'argento. Per tale occasione tutti i membri della famiglia d'Orléans si troveranno riuniti a Schoen House.

— Un dispaccio da Marsiglia annunzia che la salute dell'ottantenne comandante Felice Pyat desta da qualche giorno serie inquietudini.

— Alle ore 2 pom. di ieri fu solennemente inaugurato un monumento a Stefano Dolet, sotto la presidenza di Chantemps, presidente del Consiglio comunale. Intervennero a questa cerimonia anticlericale una folla immensa, fra cui notavansi le insegne di molte Associazioni, fra cui quella degli Amici del Libero Pensiero, il gruppo Garibaldi, il gruppo l'Eguaglianza, ecc. Si pronunciarono alcuni applauditi discorsi.

Nota. — Stefano Dolet, nato nel 1509 in Orléans, fece i suoi studi nell'Università di Padova; fu quindi segretario dell'ambasciatore francese a Venezia. Stabilitosi più tardi a Lione, si fece stampatore di libri, pubblicò edizioni pregevolissime di Rabelais, Marot ed un'opera su Platone. Dedito al tempo istesso agli studi, scrisse parecchi volumi ispirati a sensi progressisti e liberali, che, se ebbero discreto successo letterario, gli procurarono peraltro numerose inimicizie, particolarmente fra il clero.

I dipartimenti di Lione, gelosi della prosperità dei suoi affari, si concertarono per perderlo. Dolet fu denunciato alla Santa Inquisizione e dichiarato eretico per aver fatto dire a Socrate in una traduzione di Platone: « Dopo la tua morte non sarai più nulla, » il che era la traduzione esatta del testo. Fu condannato « per avere, come stampatore, prestati i suoi tipi ad opere che non seguivano la fede. » (1)

Dolet perì sul rogo a Parigi nel 1546; avvilanciato dalla folla eccitata da monaci fanatici, rivolse con dolcezza: « Compiango questo popolo che insulta i suoi difensori. »

È giusto aggiungere, ad ogni modo, che, forse per legittima difesa, Dolet uccise il pittore Compaing in una via di Lione, il che prego appigliò ai periodici clericali francesi di parlare di lui come d'un volgare assassino giustiziato.

SERBIA.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un ukase che fissa per il 14 settembre le elezioni generali in base alla legge elettorale provvisoria e convoca la Scupcina per il 1° ottobre.

PORTOGALLO.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — La polizia sciolse stamane un meeting contro il Governo in causa di discorsi sediziosi. Furono fatti dieci arresti; alcuni agenti di polizia rimasero contusi. Il re, la famiglia reale ed il presidente del Consiglio sono partiti stamane per Evora.

GERMANIA.

ESSEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — In una riunione i delegati degli scioperanti del distretto di Dortmund decisero di riprendere il lavoro martedì, soltanto alcuni oratori della minore di Goisenkirchen vi si opposero.

INGHILTERRA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il *Morning Post* dice che il viaggio del re Umberto è importantissimo dal punto di vista della situazione attu

MAGGIO: giorni 21 — U. G. 21 — L. N. 29.
Lunedì 20 — 140° giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 7,45 — *San Bernardino.*
Martedì 21 — 141° giorno dell'anno — Sole nasce 4,42, tr. 7,49 — *San Vittorio martire.*

ALBO NECROLOGICO.

L'ex-ufficiale Forster, già maire del II Circondario di Parigi, morto pochi giorni or sono, lasciò al Corpo delle guardie municipali 600 lire di rendita sullo Stato e 30,000 lire di capitale da impiegarsi nello stesso rendita. Questo somme dovranno essere spartite come ricompensa alle guardie, o come soccorso alle loro vedove ed ai loro orfanelli.

— Un dispaccio da Londra ci annunziava la morte di *Giacomo Howard Harris, conte di Malmesbury*, nipote del celebre diplomatico inglese del regno di Giorgio III, ivi nato nel 1807 a Londra, eletto deputato nel 1841, passò alla Camera dei Lordi pochi mesi appresso, succedendo al padre suo defunto. Ebbe il portafoglio degli affari esteri nel primo Gabinetto di Lord Derby nel 1852 ed occupò lo stesso posto in altri Ministeri Derby nel 1858 e nel 1866. L'Italia deve in gran parte alla sua influenza l'appoggio morale che l'Inghilterra prestò alla nostra redenzione nazionale.

— A *Saldanha* è morto *Antonio Guterres*, capitano di porto. Fu un uomo che rese segnalati servizi alla patria. Nel 1846 entrò nel porto di Napoli col *Calabrese* mentre non peranco era stata proclamata la decadenza di Francesco II. Garibaldi lo ammise alla sua confidenza e più volte gli affidò importanti delicati.

— È morto a Roma presso Napoli, vittima di un malore sconosciuto, a soli 55 anni, *Piaggentore Stanislao Serracino*, capo-riparto delle ferrovie Mediterraneo.

— Si annunzia da Angoulême la morte del generale *Millet*, comandante la 23ª brigata di fanteria. Fece le sue prime armi nel 1818 in Algeria; si distinse nella guerra franco-prussiana e nella spedizione tonchinese.

Fallimenti. — *Biella.* — Fu dichiarato fallimento Beltrame Giacomo, panattiere; cessazione pagamenti 6 aprile u. s.; giudice delegato avv. G. Rosallo; curatore avv. Silvio Cocconi; prima adunanza 30 corr., 11 ant.; termine presentazione titoli credito 14 giugno; verifica crediti 17 giugno. — Fallimento Battiga Lodovico attivo L. 15,000, passivo L. 31,200. — Fallimento Torello-Pichetto Casimiro Giovanni offerta concordato 27 0/0.

Cuneo. — Fallimento Camaglia Benedetto concluso concordato 15 0/0.

Ivrea. — Fallimento Ronasco fratelli attivo lire 81,250 63, passivo L. 210,160 90.

Mondovì. — Fallimento Filippi Lorenzo passivo ammesso L. 450, attivo verificato L. 634.

Pallanza. — Fallimento Righetti, Verolini e C. chiuso verifica crediti e adunanza concordato 10 giugno, 9 ant.

Saluzzo. — Fu dichiarato fallimento Basili Michele fu Nicolao, negoziante in oggetti di telai; giudice delegato avv. Alessandro Cavalli; curatore avv. Giacinto Fischetti; prima adunanza 25 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 10 giugno; verifica crediti 8 giugno, 2 pom.

Vigevano. — Fu dichiarato fallimento Bianchi Stefano, negoziante d'olio a Pieve; giudice delegato avv. F. Cocilli; curatore avv. Luigi Natale; prima adunanza 21 corr., 10 ant.; termine presentazione titoli credito 4 giugno; verifica crediti 9 giugno.

Accertamenti di crediti. — Furono accettati con beneficio d'inventario:

Torino. — Credità intestata di *Oberti Domenico*, defunto in Vidracco, da Alessio Antonio fu Giacomo, qual legale amministratore dei suoi figli minori Giacomo, Domenico e Giovanna, residenti in Issiglio — Eredità intestata di *Ferdinando Bagnino*, defunto in Torino, da Emma Ferrero vedova di Ferdinando Bagnino, residente in Torino, tanto in proprio che quale amministratrice della minorenne sua figlia — Credità intestata di *Cave Cagli Angelo* fu Samuele, defunto in Ancona, da Cvassa avv. Leone, residente in Torino, qual mandatario speciale del signor Cesa Cagli Gustavo, residente in Roma, Amelia vedova in prime nozze dell'avv. Bervadio Giuseppe ed in seconda di Castelfranchi cav. Raffaele, ed Enrichetta moglie di Fusconi cav. avv. Luigi — Eredità intestata di *Angela Bocca* fu Pietro, defunta in Torino, da Figuccio Antonio di Antonio, quale tutore della minorenne Giuseppina Bocca fu Angelo — Eredità intestata di *Turasso con Enrico* fu Giuseppe, defunto in Torino, da Baldioli notaio Emilio fu notaio Vincenzo, Sacchero avv. Melchiorre, Corso cav. Luigi, i due primi residenti in Torino e il cavaliere Corso a Roma.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dall'11 al 18 maggio 1880.

Zuccheri agni 100 kil.

Cristallino Egitto	da L.	55 —	a	57 —
Macfler inglesi	»	55 —	»	57 —
Nazionale raffinato	»	145 —	»	148 —

Per gli zuccheri greggi si ebbe durante l'ottava qualche oscillazione di debolezza anche sui mercati inglesi; però, stante le avvenute speculazioni, i prezzi reggiunsero limiti molto elevati tanto nel Macfler inglesi che noi cristallini d'Egitto; i raffinati nazionali pure attivi, tuttavia si fecero offerte a seconde mani da lire 144 a 142 per sacchi fatti prima d'ora, mentre che il prezzo è da 145 a 148.

Caffè ogni 50 kil.

Bahia	da L.	105 —	a	106 —
Portorico assortito	»	125 —	»	130 —
San Domingo	»	108 —	»	110 —
Centro America	»	114 —	»	115 —
Rio assortito	»	114 —	»	115 —
Guatimala	»	117 —	»	118 —

L'articolo patì anche nella scorsa ottava non presentò alcun cambiamento, segnitando nelle solite oscillazioni sui diversi mercati esteri tanto dell'Havre che dell'Olanda, e con tendenza forma tanto nelle qualità comuni come nel Portorico. La nostra piazza fu alquanto più animata per i diversi acquisti fatti dalle diverse Case di consumo. Vendita totale 400 sacchi qualità diverse.

Spiriti al quintale.

Napoli extra di grado	»	90/91	da L.	325	a — —
» (corrente)	»	90/91	»	315	» — —
Sicilia puro vino ex.	»	94/95	»	325	» — —
» (corrente)	»	94/95	»	315	» — —

Mercato sempre in calma e prezzi sostenuti.

Grani teneri (il quintale)

Berdianska	da L.	19 50	a	— —
Bessarabia	»	18 25	a	— —
Sebastopoli	»	18 25	a	— —
Teodosia	»	18 50	a	— —
Irka Odessa	»	18	— a	— —
Irka Nicolajeff	»	18 25	a	18 50
Polonia	»	18 75	a	19 —
Braila	»	19 50	a	— —

Grani duri (il quintale)

Taganrog	da L.	19 52	a	19 75
Berdianska	»	19 50	a	— —
Balcich	»	18 25	a	— —
Rodostoff	»	18	— a	— —
S. Gian d'Acri	»	14	— a	16 —
Califfa	»	15	— a	— —
Tripoli	»	19 50	a	— —
Novorossiski	»	18 25	a	— —
Bombay	»	19 50	a	— —

Granoni (il quintale).

Galatz	da L.	12 75	a	— —
Braila	»	12 75	a	— —
Pugnoletto	»	13	— a	— —
Parma	»	12 75	a	13 —
Salonicco	»	13	— a	— —
Plata	»	12	— a	12 75
Bigarre	»	13 25	a	— —

Avena (il quintale).

Russia	da L.	12 50	a	— —

Le richieste dell'ottava furono più animate per i duri esteri, in particolare per i Bombay nuovi, con prezzi più fermi; i teneri al contrario seguitarono bene offerti anche per la qualità di Biria, con tendenza debole.

Carboni (per tonnellata)

Newpelton	da L.	23 —	a	23 50
Hebburn	»	23	»	23 50
Newcastle Hasting's Hartley	»	24	»	25 —
Scozia	»	23	»	24 —
Cardiff prima qualità	»	33	»	34 —
» seconda qualità	»	31	»	32 —
Yard-Park	»	23	»	24 —

I carboni in generale furono deboli e con tendenza al ribasso, specialmente per la qualità Cardiff, che credesi seguiterà a ribassare.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L.	18	a	18 50
» in casse	»	5 95	»	6 —
Caucaso in barili	»	16 50	»	17 —
» in casse	»	5 60	»	5 70

Con richiesto limitato e prezzi anche in ribasso. Nell'ottava si ebbe l'arrivo di due carichi di circa 40,000 casse da Filadelfia, che aumenteranno il deposito.

Curiosità marinaresche

LE TORPEDINIERE.

(*Cent. V. N.* 66, 67, 81, 85, 87, 92, 94, 108, 121 e 1 0).

L'idea di costruire navi destinate a portar torpedini non è così nuova come si potrebbe credere, e la si trova in germe nell'ardita concezione di Cornelio Van Drebbel, il quale aveva armato la sua imbarcazione subacquea con un'asta da torpedini. Ma è specialmente durante la guerra di secessione che da questa idea nacquero effetti sorprendenti.

Fin dal principio della guerra il Governo degli Stati Uniti aveva commissionato ad un ingegnere francese un *plunging torpedo boat* destinato a far esplodere una torpedine sotto il monitor *Merrimac* dei confederati. Il battello era di ferro, aveva la forma di un sigaro lungo 35 piedi e con 6 piedi di diametro; aveva, nel senso della lunghezza, un compartimento destinato a ricevere l'acqua necessaria per l'immersione, acqua che veniva espulsa mercè due pompe premenuti, e, quando detto compartimento era pieno, occorrera ancora il peso di 16 uomini per ottenere la posizione d'immersione. La propulsione del battello, sia che fosse immerso, sia che fosse a galla, era ottenuta mercè otto pale di remi di forma speciale, funzionanti simmetricamente a dritta ed a sinistra. Un sistema di specchi votri lasciava penetrare la luce nell'interno e due macchine erano impiegate a mantener l'aria respirabile. Una era un apparecchio producente ossigeno, l'altra consisteva essenzialmente in un recipiente contenente calce attraverso alla quale un ventilatore spingeva l'aria dell'ambiente.

Verso la stessa epoca un altro francese chiamato Villeroi costruì a Filadelfia un *plunging boat* lungo 35 piedi e del diametro di 44 pollici. La sua forma era quella di un ovoide molto allungato, la cui prua terminava in punta acuta; il suo propulsore era un elica del diametro di 3 piedi e l'acqua di immersione vi veniva introdotta, mercè una pompa, in tubi di *sotto-perchia*.

Ma la forma a sigaro fu la maggiormente favorita, e federali e confederati rivaleggiarono nella costruzione di battelli a sigaro porta-torpedini costruendone un gran numero di lunghezza variabile fra i 25 ed i 40 piedi e capaci di muoversi, essendo quasi completamente sommersi. Il più grande fra essi era il *Newero*, che aveva 75 piedi di lunghezza, 25 di larghezza e 7 di puntale. Avevano non pochi difetti, e fra gli altri, quello di avere una macchina (a vapore) molto rumorosa, il che neutralizzava il vantaggio degli attacchi notturni; portavano sulla prua una lunga asta orizzontale (*ram torpedo*) con una torpedine di rame capace di contenere da 50 a 70 libbre di polvere ed avente la forma di un cilindro chiuso da due calotte sferiche.

Lo *screw yicket boat* dei signori Wood e Lay era una barca a vapore che lanciava una specie di proiettile captivo detto *offensive torpedo shell*. La torpedine in questione consisteva in un cilindro di rame tranciazzato, da un piano obliquo alle generatrici, in due compartimenti, destinati, uno a ricevere la carica, l'altro a far da camera da aria; ed era costruita in guisa da riescire un po' più leggera dell'acqua. A bordo essa è posata su di un'asta posta sopra forche o guide a rulli, e foggiata alla sua estremità a guisa di scassola o cucchiaia. È in questa cucchiaia che si pone la torpedine.

Il lancio si eseguiva in questo modo: al momento dell'attacco la torpedine vien posta nella sua cucchiaia e l'asta viene, alando sopra un paranco, spinta rapidamente avanti; la torpedine, a motivo della sua conformazione, lascia la cucchiaia, prende la posizione verticale e sale fin contro il fianco del nemico. Allora si fa funzionare il congegno di accensione, che è abbastanza originale. Esso consta essenzialmente di un tubo che traversa il corpo della torpedine secondo il suo asse ed in fondo al quale si trova un cono di polverino munito di una capsula e fulminante di mercurio. La percussione si opera per la caduta sulla capsula di una palla di ferro tenuta ferma, all'altra estremità del tubo, da un'assicella che comunica coll'esterno attraverso ad un pressa-stoppe destinato ad assicurare l'impermeabilità. L'assicella ha un occhio su cui si lega una sagola che resta in mano all'operatore coll'altro capo e che, tirandola, libera la palla e determina l'esplosione.

Il Governo federale mise a disposizione della sua nari un certo numero di barche a vapore armate in tal modo, e queste imbarcazioni, montate da una quindicina di uomini, leggiere, maneggevoli, resero il nemico molto circospetto. Ma naturalmente esse non risolvevano che in minima parte il problema che gli ingegneri navali si erano proposti e non soddisfacevano che ad una delle condizioni cui deve rispondere una torpediniera, la quale, teoricamente, dovrebbe marciare senza rumore, senza fumo ed a grande velocità. Quest'ultima condizione specialmente rimase lungo tempo insoddisfatta ad onta di molti sforzi, tanto che per qualche tempo si ritenne addirittura insolubile questo lato del problema.

Finalmente, nell'anno 1871, il mondo navale apprese con un senso di stupore che il costruttore Thornycroft aveva finito una torpediniera capace di filare più di 16 nodi all'ora. Questa torpediniera era la celebre *Miranda*, il prototipo delle attuali torpediniere.

Essa era lunga metri 20,40, larga metri 2,65, con un tirante d'acqua medio di metri 0,61; lo scafo, diviso in sei compartimenti muniti paratio-stagno, era tutto di acciaio Bessemer. La macchina, sistema Compound, era di 200 cavalli; leggera e silenziosa, aveva gran forza di propulsione. Come la *Miranda* sono costruite tutte le Thornycroft, salva, ben inteso, l'adozione di tutti i miglioramenti che la pratica quotidiana ha consigliato o consiglia. L'armamento della torpediniera consisteva in due aste lunghe metri 11,60, munite di torpedini Mactvoy caricate con 12 a 25 chilogrammi di dinamite, e disposte in modo da permettere di eseguir l'attacco sia di prua che di banco.

Naturalmente Thornycroft ebbe emuli ed imitatori, fra i quali sono degni di nota i signori Herreshoff e la ditta Yarrow e C°.

I primi costruissero nel loro cantiere di Rhode-Island (Stati Uniti) una piccola torpediniera dotata di eccellenti qualità nautiche, che fu comperata nel 1879 dall'Ammiragliato inglese. Essa marcia ugualmente bene indietro come avanti e governa bene in entrambi i casi; gira con un raggio d'evoluzione poco superiore alla sua lunghezza; arrestata bruscamente mentre fila 18 miglia, non percorre d'abbrivio più di 16 metri, e, finalmente, cinque minuti dopo avarno acceso i fuochi può muovere con una velocità di 14 miglia. Ha la forma di un *cigar-boat* e, quando è dipinta di grigio, riesce difficilmente visibile. Lunga metri 18, larga metri 2,30, non pesa, quando è completamente armata, più di 8 tonnellate, e si può quindi alzar facilmente a bordo di una nave da guerra.

I secondi (Yarrow et C°) hanno costruito nel 1878, a Poplar, una torpediniera senza fumaiole onde renderla meno visibile. Il fumo sortiva dai fianchi, un po' al disopra della linea di galleggiamento, da aperture chiuse con valvole automatiche atte ad impedire la penetrazione dell'acqua e di corpi estranei. Aveva tre aste di acciaio

L'esperienza ha provato che si possono far scoppiare delle torpedini cariche con 25 a 30 chilogrammi di polvere purchè essa sia a sei metri dall'imbarcazione ed a due metri e mezzo sott'acqua. Basta quindi che le aste rispondano a queste condizioni per render alcuna torpediniera, la quale poi, al momento di far succedere lo scoppio, deve rovesciare il movimento della macchina onde allontanarsi sempre più dal centro d'esplosione. Tenendo conto della potenza relativa attribuita alle polveri rompenti, si ritiene che, nelle condizioni esposte, si possa far scoppiare una carica di 7 a 8 chilogrammi di dinamite o di 10 a 12 chilogrammi di fulmicotone; cariche certamente sufficienti a danneggiare una nave, ma non a danneggiarla abbastanza. Gli è perciò che si tentò di sorpassare le cifre su menzionate ed all'Esposizione di Filadelfia si videro delle torpedini da asta con cariche da 34 a 45 chilogrammi di polvere. Le aste erano lunghe 14 metri.

Le torpedini destinate alle torpediniere ad asta furono già descritte; la loro accensione può essere elettrica, elettrico-automatica ed anche semplicemente automatica. Quest'ultimo sistema può dar buoni risultati, ma riesce pericoloso alla torpediniera, alcchè si preferisce il metodo d'accensione elettrica che lascia all'operatore la scelta del momento opportuno.

Ai nostri giorni le torpediniere ad asta sono, se non cadute in disuso, per lo meno passate in seconda fila, e non devono esser adoperate che eventualmente contro navi. Se ne raccomanda invece l'uso contro gli sbarramenti, le costruzioni, le travate, ecc. che possono esser fatte dal nemico per difendere un passaggio, un canale, l'entrata di un porto o simili.

Le attuali torpediniere sono tutto insieme di tubi lancia-siluri e non hanno altra arma all'infuori del siluro, ciò che le rende assai superiori alle torpediniere primitive, perchè non è più necessario portarle fin sotto il bordo del nemico. In esse si è raggiunto con sufficiente successo un insieme di condizioni che pareva difficile soddisfare contemporaneamente, rendendole ad un tempo abitabili, atte a tenere il mare con qualunque tempo e velocissime. Naturalmente se ne dovettero aumentare le dimensioni, sicchè ora non è più fattibile alzarla a bordo delle navi, e se ne fece delle piccole navi capaci di una certa autonomia. Però è indispensabile che esse siano sempre scortate da una nave che ci chiama nave-appoggio delle torpediniere.

I sistemi di lancio usati a bordo delle torpediniere sono sempre sopraccqui e differiscono solo per disposizioni secondarie dai tubi-cannone già descritti. Ognuna di esse ha una pompa per accumulare l'aria, e, qualcuna, anche una piccola dinamo per l'illuminazione interna e per il proiettore da situarsi sulla prora. Le torpediniere molto piccole hanno i tubi di lancio a polvere pirica onde evitare il soverchio ingombro delle macchine a comprimere; ogni torpediniera porta quel numero di siluri che è compatibile colle sue dimensioni, ma non mai meno di due.

Sulle torpediniere di alto mare vi sono tre ufficiali, ma tutte le altre uno solo, motivo per cui le prime possono affrontare lunghi viaggi senza la scorta delle navi d'appoggio. Alcune delle nostre hanno fatto il viaggio da Kiling a Spezia di inverno, dando così prova di poter sostenere qualunque tempo. Non bisogna però credere che esse potrebbero attaccare il nemico con grosso tempo, giacchè non si potrebbe in tali circostanze nè sviluppare la necessaria velocità, nè eseguire il lancio colla voluta precisione.

Per avvicinarsi sempre più alla perfezione si sta ora tentando di adottare per le torpediniere un combustibile liquido che avrebbe vantaggi incontestabili. Si eseguì fatto nel febbraio del corrente anno delle prove in proposito sopra una torpediniera costruita dai signori Doxford and Son di Portsmouth.

Lo scafo è di acciaio, lungo metri 41,7, largo metri 4,3; la macchina è a tre cilindri di tipo ordinario ed a tripla espansione; l'elica è a tre ali; la caldaia è tipo locomotiva. L'olio adoperato come combustibile è formato dal creosoto, risultato di combinazioni chimiche, ed è posto a bordo in speciali depositi capaci di contenerne quattordici tonnellate. È portato per mezzo di pompe nel locale avanti le caldaie, quindi proiettato nei forni per mezzo di trentun tubi fatti in modo da gettare il liquido a spruzzo. La prova durò due ore e la torpediniera filò fino a ventun miglia all'ora.

L'unica obbiezione che si possa fare all'adozione di questo sistema è quella della spesa, essendo, a parità di consumo, il costo dell'olio superiore a quello del carbone. Ma, d'altra parte, l'olio ha parecchi vantaggi, quali quello di non far polvere e poco o punto fumo; di togliere l'operazione di rigovernare i forni e di rendere la produzione di vapore costante ed indipendente dalla maggiore o minore abilità dei fuochisti. Aggiungasi poi che la nave-appoggio, munita di depositi di combustibile liquido, potrebbe con apposite pompe e manichetto rifornire in breve tempo parecchie torpediniere contemporaneamente.

Quale possa essere l'effetto delle torpediniere in guerra è questione complessa e non risolta finora per mancanza di dati pratici. Vi ha chi ne pronostica l'uso al punto da voler più la costruzione delle corazzate; altri invece ne ammette l'utilità, ma ne ritiene l'azione secondaria. Noi ci tratterremo quindi da entrare in siffatto pelago e ci limiteremo a far voti che sia, per l'Italia, ancor lontana l'epoca delle applicazioni pratiche.

Certo si è che l'uso del siluro è andato sempre più acquistando favore, e che ora non solo sovri torpediniere, ma navi porta-torpedini. Delle quali parleremo prossimamente, facendone, secondo il nostro costume, un breve cenno storico-descrittivo.

Corriere di Roma

Una modestia filologica.
Gli assessori in Campidoglio - Un critico di Cadorna.

18 maggio.

(P.) — Il caso di una modestia filologica come quella del signor Ernesto Nathan è così eccezionale che merita di essere segnalato. A Roma — come già vi fu annunziato — si è costituita la Associazione *Dante Alighieri*, geniale rampollo del *Pro Patria*, la quale ha appunto la missione di diffondere la lingua e la coltura italiana al di fuori del regno. Nominatosi un Comitato direttivo, fu chiamato a farne parte insieme ad altri egregi il signor Ernesto Nathan, nome così caro alla storia della libertà italiana, mentre l'uomo che oggi lo porta è un apostolo fervente di quanto v'ha di umanitario e di innovatore nel nostro paese. Ora Ernesto Nathan ha scritto una lettera alla *Tribuna* per dichiarare che egli declina la nomina che gli è toccata, perchè crede che per « difendere la lingua e la coltura d'Italia sia essenziale possedere in fondo lingua e coltura; e a lui non pare di essere appunto in questa condizione. » La dichiarazione è certamente d'una modestia esemplare, in questi tempi; ma è anche il caso di ripetere che la modestia eccessiva offende la verità. Dato pure che il signor Nathan non si senta in grado di dar lezioni di lingua italiana sebbene la posseggа a fondo e la parli bene, non gli par che ci possa aiutare la diffusione del nostro linguaggio nazionale incoraggiando se non altro dei buoni maestri che posseggano a fondo lingua e coltura?

* * *

In Campidoglio, uno per uno gli assessori si vanno squagliando, e la povera Giunta può dirsi davvero giunta... all'agonia. Colle dimissioni presentate testè dal comm. Tommasini (ed accettate senza discussione) il numero degli assessori si è ridotto a sette, cosicchè il sindaco Guicciioli, per quanto rassegnato finora a fare la Giunta a se stesso, ora ha sentito il bisogno di chiamare il Consiglio a prendere qualche provvedimento.

Si tentarà di mettere insieme un'altra mezza dozzina di assessori, ma colla situazione attuale del bilancio e sopratutto collo sfacelo dei servizi e colla confusione delle lingue che v'ha in Campidoglio se è facile trovare tutte le sere quindici o venti consiglieri che dicono *plagas* dell'Amministrazione, è altrettanto difficile trovare dei martiri disposti a farsi... amministratori. Si parla di mettere a sedere sulle cose dell'istruzione l'avv. Bartoccini, uno dei consiglieri anziani, anziano patrocinante al Foro romano ed anzianissimo frequentatore del *Caffè Aragni*, dove tutte le sere porta in un crocchio di amici, insieme alla sua flaiuomia rubiconda, anche una voce di baritono romanesco che dà del tu a diversi grandi uomini. Se poi non si riuscisse a comporre una nuova Giunta, come molti temono, si riaffaccerebbe lo spettro del commissario regio, uno spettro che per troppe sia qnasi in permanenza fra un palazzo e l'altro capitolino...

* * *

L'illustre senatore Raffaele Cadorna, l'autore della *Liberazione di Roma*, ha mandato — come avvte appreso dai dispacci — una protesta per mezzo di usciere contro le cose che ha scritto a suo carico il redattore dell'*Osservatore* Anton Maria Bonetti. Molto probabilmente il generale Cadorna non conosce nè di persona nè di fama il critico dell'*Osservatore*, nè lo conoscono i lettori della *Gazzetta*. Permettetemi ch'io presenti loro Anton Maria Bonetti, che, mentre dalle colonne dell'*Osservatore* fa tanto chiasso di armi e di invettive e per poco non si fa credere il successore diretto di Kanzler, e di Antonelli, ridotto alle proporzioni del vero è un povero diavolo borghese che, non riuscendo a farsi frullar dal suo giornalismo tanto quanto basta per mantenere una famiglia, fa anche il maestro di scuola privata, di guisa che lo si vede bene spesso a Montecitorio alla tribuna della Stampa — dove fa il resoconto pel giornale vaticano — fra un oratore e l'altro correggere anche le copie dei suoi scolari... Dovar scrivere nei giornali clericali e far il maestro privatista, voi vedete che razza di mestieri ben duri anche a farne un solo!...

E quindi si capisce che ad un Anton Maria Bonetti, il quale pure ha temperamento adiposo fatto apposta per parere un frate paziente, piglino tratto tratto quelli impeti proprio di frate quando ha posto il lume del convento; e gli è appunto allora che butta giù quei articoli cui non si può rispondere che... coll'usciere... Alla tribuna di Montecitorio, in quel caleidoscopio giornalistico dove, appunto perchè se ne vedono di tutti i generi e di tutti i colori — e come giornalisti e come uomini — non ci si meraviglia più di nulla, è dove Bonetti finisce per essere uno dei *pacioccoui* da cui si piglia una *presa* più volentieri, alla tribuna, dico, dove v'ha una specie di cronaca interna, la quale, come la biancheria di famiglia, non si mette quori fuori, si assurrava testè che per quei suoi articoli sul libro di Cadorna Anton Maria Bonetti avesse ricevuto da *laggiù* un certificato di gratitudine con qualche cosa di più solido dentro... Bonetti si limitò a sorridere, convinto che la broccia di Porta Pia a qualche cosa giova...

Per una Esposizione operaia italiana nel 1890 in Torino.

Già abbiamo annunziato che per iniziativa della Società Archimede era stata promossa l'idea di tenere in Torino nell'anno 1890 una Esposizione nazionale esclusivamente operaia.

« Questa Esposizione — secondo espone una circolare testè diramata — mira a presentare per breve tempo riunito al pubblico giudizio tutto ciò che i lavoratori italiani, nel campo materiale e morale, hanno dimostrato di poter utilmente produrre colle loro forze individuali od associate, tutto quanto può giovare a confortarne e dirigerne l'opera nell'avvenire.

« Gli intendimenti dei promotori sono modesti; tuttavia essi credono che possa essere sufficientemente largo il campo della Mostra, si da potervisi interessare tutte le pubbliche Amministrazioni, tutti gli enti morali, le Associazioni, gli individui che si adoperano per il benessere delle classi lavoratrici, e da poter essere per questo feconda di pratici ammaestramenti.

« Nel campo dei manufatti, non è nostro scopo di esagerare l'importanza della produzione dell'operaio isolato per contrapporla a quella del grande industriale, che è dell'operaio il primo amico, al lavoro della macchina, che è la sua tutela, ed a cui devesi tanta parte dell'emancipazione e della dignità dei lavoratori.

« Noi intendiamo invece di raccogliere nell'ambito della piccola e talora anche delle grandi industrie, quello opere per sè stanti che l'operaio può compiere da sè solo, e con quei modesti e secondari aiuti manuali che non tolgono al lavoro che esce dalla sua mano officina l'impronta prevalente dell'opera sua.

« Una tale produzione ha una innegabile importanza e spesso sceoppia al pregio dell'esecuzione il merito del pensiero e sovra ogni altro si giova delle occasioni di confronto.

« Ed ha pel importanza via via maggiore la produzione delle Associazioni cooperative, le quali percorre nel nostro paese una marcia lenta, ma ascendente e sicura ed ha per sè in tutte le classi l'appoggio delle più cordiali simpatie, ed è destinata per certo ad un glorioso avvenire, sicchè ogni occasione di constatarne il progresso e di volgarizzarne il principio è opera di sana previdenza e di sociale utilità.

« Nel campo morale ed economico l'ambito dell'Esposizione operaia è vasto, ma del pari pratico e preciso.

« Tutto un mondo che questo secolo racconta, se non iscoprì, certo pel primo largamente dischiuse, quello dell'associazione nelle sue svariatissime forme, che hanno assicurato alla solidarietà dei deboli la vittoria sopra ogni loga di potenti, può essere proficua occasione di studio e di incitamento.

« Le Società mutue operaie, le Casse di sussidi e pensioni, le Cooperative tutte di produzione e consumo, le Banche e Casse popolari mutue, le Associazioni di patronato contro gli infortuni, tutte insomma le istituzioni di previdenza ed assistenza ispirantesi al principio della mutualità sotto il triplice aspetto morale, economico, sanitario, le scuole d'arti e mestieri, scuole officine possono presentarsi a questa rassegna, dopo un secolo dal 1789, in cui già potevano constatarsi numerose e forti, con maggiore corredo di dati e di esperienze.

« D'altro lato, tutto quanto di studi, documenti, materiali, modelli, si attiene all'igiene della persona delle abitazioni, del vestire, del vitto, del lavoro dell'operaio; case, cucine, bagni popolari, officine, utensili, rimedi, apparecchi di sicurezza e difesa contro i pericoli del lavoro, tutto ciò dovrà trovare posto adatto ed utile applicazione in una Mostra operaia quale vi proponiamo.

« E sarebbe mantenuta in così modesti limiti di tempo e di spazio che senza escludere l'attrattiva pei visitatori siano sufficienti alla praticità dello scopo, e che possano rendersi effettuabile col concorso di tutti quegli enti e persone che, come si è detto, non può venir meno ad un'opera intrapresa con questi intenti. »

Parigi-Esposizione

IX.

Le Sezioni italiane.

Lagnanze di espositori — Un Mefistofele che è anche Margherita, del Toso di Venezia — Il banco dell'asino — I mosaici del Salviati di Milano — La pittura sposata alla scultura — Tartarughe del Labriola — Bronzi del Pandiani.

Parigi, 17 maggio.

(Pèplos) — Continuo oggi la mia rassegna attraverso la mostra piccola della nostra quattro Sezionette. E continuo facendomi con di parecchi espositori, i quali, vedendomi ieri o stamane pigliare appunti sul mio taccuino, mi si fecero attorno lagnandosi fortemente della disposizione delle vetrine e della distribuzione dei metri quadrati.

Capisco che quel povero Comitato di volonterosi — il quale senza sussidi nè incoraggiamenti governativi è pure riuscito a far prodigi — abbia avuto certo molte noie e si sia trovato nella necessità, come sempre succede, di accontentar gli uni disgustando gli altri. Ma, quanto alla ubicazione delle vetrine specialmente, non posso a meno di non tener giusto certe lagnanze. Perchè, ad esempio, invece di relegare giù, chiuse contro le pareti, alcune vetrine sebbon piccole non meno interessanti, non ha seguito dappertutto il sistema scalare di mettere le vetrine o gli stalli maggiori tutti dietro ed i minori davanti?

* * *

Dinanzi al vasto stallo del sig. Francesco Toso, scultore in legno, di Venezia, staziona giornalmente una folla considerevole, attrattavi da un gruppo originale che costituisce una vera trovata nel genere. Esso rappresenta la scena famosa del *Faust* nel momento in cui Margherita va in chiesa, seguita a cinque passi da Mefistofele, che, con uno sfoggio di tentazioni maliarde, riesce a trattenerla sulla soglia.

Lo strano è che le due figure non sono che una sola, e cioè nel davanti del tronco è scolpita Margherita, e nella parte posteriore l'arte finissima del Toso ha ritratto il ghigno beffardo di Mefistofele. Un grande specchio posto nella parete di fondo riflette Mefistofele, dando — a chi osserva il gruppo stando sul davanti dello stallo — la perfetta illusione delle due figure staccate che si seguono.

Noto pure, del Toso, alcuni originalissimi gruppi aventi a soggetto l'orecchiuta gente dei cui amori blandi e ragliauti ora maggio s'abbella...

Ce n'è per tutti i gusti; un asino dettore che tasta il polso ad un altro che si finge ammalato, e lo dà perduto. Un ciuccio che posa ad una scimmia pittrice che, dagli *artistici* profili di lei, pensa e ritrae coll'arte del pennello chissà quali sublimissimo e nuove creazioni!... Un maestro di scuola più asino — perchè più grosso — de' suoi quattro o cinque asinelli, che siedono in un banco isolato, che nessuno potrà negare che non sia il... banco dell'asino.

* * *

Dopo queste pregevolissime sculture in legno del Toso, trovo, non molto lungi, i mosaici del Salviati, un altro veneziano che onora l'arte italiana. Esso espone fra l'altro due grandi quadri al naturale rappresentanti Otello e Desdemona, di una finezza straordinaria.

Ha pure una fedele riproduzione di un trittico veneziano ed altri mosaici leggerissimi di varie e nuove forme, ad imitazione perfetta di opere moderne ed antiche, tra le quali ultime vedo un lavoro tutto in vetro dei primitivi cristiani, che mi ha molto colpito per la finissima esecuzione.

Subito dopo il Salviati, a sinistra, c'è la piccola mostra di un intelligente artista pisano, il signor Ezio Gabbannini. Esso ha la specialità di sposare la pittura alla scultura. Modella delle graziosissime figure in terra cotta e poscia le vivifica collo tinte smaglianti della sua tavolozza.

Mi piacquero maggiormente del Gabbannini un mezzo busto al clavicembalo, un busto-ritratto somigliantissimo alla piccola fotografia su cui fu modellato, ed una mezza figura di bruna zingara, che viva, sarebbe massa da apporsi per farvi cader di mano a Lajia o facchino, anche se non sfida spagnuolo.

* * *

Saltando alla parte opposta piglio nota della graziosa vetrina dei fratelli Labriola di Napoletani, i quali sono però anche mezzo torinesi per avere così una figliale in via Roma.

Essi espongono una serie di finissimi lavori in tartaruga, fra cui noto subito una testa di re Umberto in bassorilievo su sfondo più chiaro, veramente bella e rassomigliante. Essa fu tutta scolpita a bulino, e lo stemma che le sovrasta è pure degno di nota per essere tutto d'un pezzo ed assai ben fuso. Hanno pure parecchi ventagli in tartaruga bionda, un grazioso cartoncino ed altri oggettini per signora o per cancelleria d'una rara finitezza di lavorazione.

* * *

Vi dirò ancora, per chiusa di questa mia seconda sulla Sezione italiana, dei bronzi artistici dei Pandiani di Milano, i quali si trovano nell'angolo estremo presso la Mostra svizzera.

L'Antonio Pandiani espone delle stupende lampade, a variazione di stile, d'un *cachet* che si stacca dall'ordinario delle miriadi che dappertutto si vedono.

Veramente superba è una del Rinascimento che vi colpisce subito. In essa fauni e sirene s'intrecciano artisticamente a formare il vaso donde sorte il getto della fiamma.

Pregevoli per novità di forma e di modellatura sono pure parecchi gruppi in bronzo. Due *Inseparables*, alcune damigelle sorridenti ai lazzi del buffone che loro sta dinanzi, lavoro riuscitissimo, massime come cesellatura.

Noto ancora una piccola ma buona riproduzione in metallo bianco del *Bucio nel deserto*, il gruppo di leone e leonessa, che tanto piacque a Milano nel 1881. Ed ho finito per oggi, attendendo per la prossima mia che le altre vetrine si vadano ultimando.

Burrasche all'orizzonte politico spagnuolo

Barcellona, 17 maggio.

(Giornale Patriota) — Corre voce che sia imminente una crisi ministeriale a causa d'un incidente sorto nel Congresso, l'altro giorno, durante la discussioni finanziarie. Il presidente del Consiglio Sagasta volera che si prolungasse la seduta, a fine di porre un turnine alle questioni economiche e di presentare subito il tanto aspettato progetto di legge per l'introduzione del suffragio universale; eppure si avvicinò al signor Martos, presidente del Cong

REATI E PENE

Fasti della barabberia.

(Corte d'assise di Torino).

Fra la audacie della tarabberia torinese merita di essere notato quella che forma il tema del processo cominciato sabato davanti alla nostra Corte d'assise sotto la presidenza dell'egregio cav. Storchi. Nella sera del 10 marzo 1868, verso le ore 10 1/2, Giuseppe Truffo, maestro della bascina Santina in San Mauro, ebbe la poco gradita visita di una comitiva d'individui a quali, assumendo il titolo e le arie di guardie di pubblica sicurezza, gli dissero d'essere mandati dall'ufficio di Questura di Torino per passare una perquisizione nella cascina, nella quale — dicevano essi — si avevano sospetti che si fabbricassero biglietti falsi e fosse un covo di falsari.

Il povero uomo strabiliò gli occhi e protestò dinieghi damente; ma uno della comitiva, quello che voleva parere il comandante col titolo di maresciallo o di brigadiere, ordinò ai suoi pseudo dipendenti di salire dalla stalla dove si trovavano, nel pagliaio, e in pari tempo invitò il Truffo ad accompagnarli per aggevolare il lavoro.

Costui, pauroso, obbedì; ma lo decise il signor comandante puntandogli sentro il viso una rivoltella e intimandogli di obbedire.

Questo contegno poco rassicurante e qualche parola sotta a voce convinsero il Truffo che aveva da fare con malandrini e non con guardie di P. S. Ma poichè era capitato nelle loro grinfe, non gli restava altro fin fare che obbedire per vedere se gli riusciva almeno di salvare la pelle.

Ridiscesi dal fienile, il pseudo comandante gli ordinò con la rivoltella spianata di recarsi alla palazzina di fronte dove abitava il signor Giulio Cantone, padrone della tenuta, per farlo levare ed avvertirlo che erano arrivate le guardie per una perquisizione giudiziaria.

Il povero Truffo, tremando per sè e per il padrone, bussò ad una finestra munita d'inferiata. Il signor Cantone aperse la invetriata, e, scritto di che si trattava, chiese alle sedicenti guardie che si erano avvicinate che gli mostrassero l'ordine dei loro superiori o del giudice istruttore.

Ma quei, spianandogli contro due rivoltelle, risposero imperiosamente che aprisse, che era tempo di finirla con quella commedia e avrebbero sfondato la porta o sarebbero entrati lo stesso e gli ne sarebbe incorso male.

Il signor Cantone aprì ed entrarono tenendo con loro il Truffo, mentre uno di loro rimase fuori a guardia della moglie di quest'ultimo.

Appena dentro, intimarono al signor Cantone di consegnar loro quanto possedeva in biglietti... buoni, in monete o in altri titoli. Egli protestava di non averne; ma, di fronte alla vigoria degli argomenti avversari, fra i quali si lottano nell'atto d'accusa e le minaccie a mano armata e le strappate alla barba, dovette arrendersi e consegnare quanto aveva in casa, una somma di L. 65,000 in cartelle del Debito pubblico, in monete d'oro e d'argento ed in biglietti di banca.

Finita così la perquisizione, se ne uscirono dal villino conducendosi il signor Cantone col suo ostaggio, li spinsero nella stalla della masseria, dov'era la moglie e la famiglia di Truffo, li chiusero a doppio giro di chiave intimando loro di non fiatare, e si allontanarono gettando la chiave nell'aia.

***

Questi i fatti. Iniziatasi l'istruttoria, non si tardò a scoprire che ideatore della spedizione era uno pratico della professione di guardia: un certo Cozzi Luigi, d'anni 47, nato a Rubbiano e residente a San Mauro, ex-guardia municipale.

L'istruttoria, di cui per ragioni di spazio non possiamo saporre tutto l'intelligente svolgimento, affermò che compagni del Cozzi nell'audace impresa erano stati sette altri individui:

Menafrino Giacinto fu Pietro, d'anni 51, ammogliato con figli, portinaio, nato e Druent e dimorante a Torino.

Elia Lorenzo fu Gaspare, d'anni 28, ammogliato con figli, macellaio, nato e domiciliato in Torino.

Rossi Lorenzo di Giuseppe, d'anni 26, celibe, calderaio, nato e dimorante in Torino.

Bianciotti Angelo fu Pietro, d'anni 21, celibe, cameriere, nato e dimorante in Torino.

Ajassa Giovanni di Antonio, d'anni 24, celibe, vermicellaio, nato a Mezzenile e dimorante a Torino.

Barella Michele fu Giovanni, d'anni 36, nato all'Abbadia di Stura e dimorante a Torino.

Morello Luigi di Giuseppe, d'anni 31, operaio, nato a Montaldo Torinese e dimorante a Torino.

I primi sei non sono ancora stati interrogati e gli ultimi due latitanti e sono mandati di cattura.

La scuola d'equitazione. Il rinvio alla Corte d'assise delle *l'ingiunzione di grassazione* e per esserne imputati, dodici, nella sera del 10 all'11 marzo 1868, nella cascina denominata Senise in San Mauro, qualificandosi per agenti di P. S. e depredato quivi con minaccie nella vita ed armata mano da rivoltella il signor Giulio Cantone che quella cascina abitava, della somma di L. 65,000 in cartelle del Debito pubblico, in biglietti di banca ed in monete di vario specie.

Il processo, cominciato sabato, durerà qualche giorno. Nell'udienza di sabato fu udito il signor Cantone, un vecchio venerando. La deposizione di lui commosse profondamente i giurati.

Presiede il Cav. Storchi; P. M. cav. Capoquadri; difensori: Meriani e C. F. Roggeri per Menfrino, Perolatti per Elia, Cherubi per Rossi, Torre per Cozzi, Chiappero e C. F. Roggieri per Ajassa, cancelliere Gelli.

SPORT

La festa e la corsa a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 8,45 pom. — Oggi vi fu prima giornata di corse del programma delle grandi feste di maggio. La giornata riuscì splendida, allietata da un magnifico sole, non guastato dal soverchio caldo. Il concorso della folla all'Ippodromo di San Siro fu grandissima. Moltissimi gli equipaggi eleganti ed i tiri a quattro. Il *turf* animatissimo.

Ecco l'esito delle corse:

Prima corsa. — *Premio della Scuderia.* — (Handicap). L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che dal primo gennaio 1868 non hanno vinto un premio di L. 3000. Distanza metri 1000 circa.

Sono inscritti 22 cavalli, ma corrono soltanto 6.

Giunge:

1° *Pepa*, del cav. A. Petrilli.

Questa corsa riuscì bellissima.

Seconda corsa. — *Premio Olona* — (Handicap). — L. 2000 per cavalli interi di 4 anni ed oltre nati in Italia. Sulle minorità L. 300 al secondo. Distanza metri 4000 circa.

Dieci cavalli inscritti.

1° *Carbadrea*, di sir Rholand.

Terza corsa. — *Premio del Jockey-Club.* — L. 2000 date dal Jockey-Club [illegible] cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Sulle entrate L. 300 al secondo.

Nove cavalli inscritti.

1° *Your Grace*, della Razza di Sanvalvà.

Quarta corsa. — *Premio della città di Milano* — L. 20 000, delle quali L. 10,000 date dal Municipio di Milano, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia.

Undici cavalli inscritti.

Giungono:

1° *Batoude*, di C. Calderoni.

2° *Amalie*, del cav. Bertone, buon secondo.

Quinta corsa. — *Premio Steeple* (steeple chase) — L. 2000 per cavalli di 5 anni ed oltre d'ogni paese. Entrate L. 100, *forfait* L. 80. Il secondo raddoppia la sua.

Dieci cavalli inscritti.

1° *Cassock*, di Razza Casilina.

Corsa brillantissima.

Il ritorno delle corse fu alquanto confuso.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **L'insediamento del nuovo arcivescovo.** — (*Nostro telegr.*, 19, ore 8,45 pom.). — Oggi, nel pomeriggio, si ebbe la solenne funzione di insediamento del nuovo arcivescovo di Firenze, cardinale Bausa. L'arcivescovo giunse in carrozza di gala al Duomo e ne scese di fronte alla porta maggiore. Quivi una folla grandissima lo attendeva. Era schierato sulla porta il clero; c'erano molte signore e moltissimi invitati. Anche nella piazza, fin contro il battistero, v'era moltissima folla. Numerose guardie e carabinieri provvedevano al servizio d'ordine. Il cardinale Bausa apparve vestito di ricchissimi abiti con mitra, pastorale, recando sul petto una croce d'oro donatagli dal Papa. Egli entrò nel Duomo sotto un sontuoso baldacchino ed in pompa magna. Venne cantato il *Te Deum* e quindi un coro di circostanza. L'arcivescovo, seduto sul trono, quando furono terminate le cantate, fece una breve allocuzione in risposta ad un discorso dell'arciprete del Capitolo. Impartì quindi una benedizione generale e poi traversando la piazza giunse a San Giovanni per venerarvi le reliquie che quivi si conservano. Quindi rientrò al palazzo arcivescovile. Per la circostanza dell'insediamento del nuovo arcivescovo venne pubblicato un opuscolo biografico e si fece una edizione speciale del giornale clericale *Il Giorno*.

FORLÌ. — **Pellegrinaggi.** — (*Nostro telegr.*, 19, ore 1,45 pom.). — Sono partiti questa notte circa 200 pellegrini di Forlì e Ravenna condotti dai loro vescovi in pellegrinaggio a Loreto. Popolani e studenti li salutarono con grida di *Viva Roma intangibile! Viva l'Italia unita! Viva Giordano Bruno!*

GENOVA. — **Una commemorazione di Schiaffino.** — (*Nostro telegr.*, 20, ore 12,25 ant.) — Oggi le Società operaie, con ventotto bandiere e tre musiche, si sono recate a Camogli a deporre corone sulla statua di Simone Schiaffino, prode soldato di Garibaldi, nell'anniversario della sua morte. Vennero pronunziati vari discorsi. Alla sera in teatro è stata tenuta una conferenza commemorativa.

BOLOGNA. — (Nostro tel., 18 maggio) — **Pellegrini fischiati.** — Stasera, alle 10, più di un centinaio di studenti si sono recati alla stazione per fischiare i 1500 pellegrini emiliani che partivano per Loreto. Impediti da numerosissima guardia di pubblica sicurezza e carabinieri di entrare sotto la tettoia della stazione, i giovani si sono recati sul prossimo cavalcavia e di là hanno salutato a suon di chiavi i fedeli partenti.

— **Monumento a Minghetti.** — Il Municipio ha affidato alle scultore comm. Monteverde l'esecuzione del monumento a Marco Minghetti. Gli artisti bolognesi, per rovesciati al Monteverde, non sono contenti della decisione municipale, tanto più che qualcuno aveva già preparati studi sperando in un concorso.

PALERMO. — (Nostre lett., 17 maggio) — (*Malcreati*) — **Uxoricidio in Lercara.** — La solitaria cittadina di Lercara è stata ieri funestata e commossa da un barbaro assassinio. Un certo Lorenzo Salerno, un rustico e sciupafestaiuolo Don Giovanni di questo paese, uccise a coltellate la bellissima e giovine moglie Ninfa Ragione dell'assassinio non fu la tradita fede coniugale. Il Salerno, che è un bel giovane, era riuscito a far innamorare di sè la Ninfa, che, quantunque i di lei genitori non volessero che sposasse quello scioperato, lo volle e lo sposò. A matrimonio fatto, il Salerno cominciò a vendere tutto quel che la moglie gli aveva portato in dote. Voleva finalmente vendere la casa e, poichè non trovò di fare il suo desiderio, appostò la moglie e l'uccise a coltellate. Fu arrestato dalla popolazione.

PARMA. — (Nostre lettere, 19 maggio). — *(Rubbe).* — **Fiera e corse, monumento a Garibaldi e acqua potabile.** — Il Consiglio comunale nella sua seduta di ieri sera votò un sussidio di L. 1000 alla Società di incoraggiamento all'agricoltura, industria e commercio per le spese che essa dovrà sostenere per la fiera del bestiame e per le corse dei cavalli che avranno luogo il 29 e il 30 del corrente mese.

Nella stessa seduta il Consiglio comunale respinse con 15 voti contro 13 favorevoli la domanda di 2000 lire fatta dallo scultore Calandra per la fusione in bronzo del monumento a Garibaldi e votò alla quasi unanimità la concessione all'ing. Attilio Maghani, il quale agisce a nome di una Società inglese per la condotta d'acqua potabili in città, derivandole dal torrente Parma contro alla villa di Marmiano.

— **Pel monumento Garibaldi.** — Il Consiglio direttivo della Società dei Reduci, riunitosi iersera, ha deliberato di aprire una pubblica sottoscrizione allo scopo di raccogliere la somma di L. 2200 negata dal Consiglio comunale per la fusione in bronzo della statua a Giuseppe Garibaldi. Lo stesso Consiglio si è sottoscritto subito per L. 100, stornandole dalla somma destinata alle commemorazioni patriottiche.

— **Una Cassa di Risparmio che ha le ali.** — È quella di Cornigliò, succursale di Cassa di Risparmio Parmense, la quale l'altra notte, senza che alcuno se ne accorgesse, ha spiccato il volo per lidi ignoti. Contasava 10 mila lire circa e parecchi titoli nominativi. Nessuna traccia si ha ancora dei ladri.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — **Il faro della torre Eiffel.** — Un certo Camille Lollard, abitante in Bar-sur-Aube, nel dipartimento dell'Aube, è rimasto ad osservare da questa città, il faro elettrico della torre Eiffel. Reputosi sulla vetta d'un colle alto 250 metri sul livello del mare, ed orientatosi per mezzo d'una bussola, poi, coll'aiuto d'un cannocchiale, trovare il fascio luminoso che passava per la vallata d'Arvin. La distanza che separa la torre Eiffel da Bar-sur-Aube è di 190 chilometri in linea diretta, quanti appunto ne corrono, a un dipresso, da Torino a Piacenza.

VIENNA. — **Il principe Sulkowski.** — Il milionario principe Sulkowski, foggia da un manicomio di Vienna, fu arrestato in Zurigo colla due signore che avevano sinistra l'evasione. Tutti e tre saranno custoditi dalle autorità federali finchè non sarà regolata la questione dell'estradizione.

MONTREAL. — **Spedizione al polo artico.** — Reduce da un viaggio al polo nord, lord Lonsdale giunse, pochi giorni or sono, a Montreal (Canadà), donde proseguì per Nuova York. Egli afferma d'essere pervenuto entro il circolo artico, cosa che, a quanto egli dice, proverà irrefragabilmente al suo arrivo in Londra. Porta seco grandi collezioni, fra cui 300 diverse specie d'uccelli.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 20 maggio

R. Accademia di Medicina. — *Seduta del 18 maggio 1868.* — Presidenza del vice-presidente prof. Giacomini.

Il socio prof. Gamba riferisce intorno a metodi speciali adoperati nell'Istituto dei Rachitici di Torino per la cura delle deviazioni e paralisi dorsali di indole rachitica. Questi metodi, già in uso da molti anni, compiutano la pratica della sospensione del Sayre, del Matchon Kowzky e del Charcot per la cura delle malattie spinali.

Il socio prof. Morselli osserva che la novità del metodo russo della sospensione nella tabe consiste nella sua applicazione diretta a processi morbosi risiedenti nei centri nervosi; mentre in ortopedia la sospensione, quando è utilizzabile, si rivolge solo indirettamente sui disturbi spinali da compressione che vengono mandati diminuendo la incurvatura anormale della colonna vertebrale.

Il socio prof. Perroncito comunica di aver trovato un proteo causa di epizoozie, in Sardegna, mortale pei conigli in 12-18 ore; nelle cavie in 16-48 ore e più; nel cavallo in 96 ore circa; nelle pecore in 30-44 ore; nei bovini in 50-60 ore e più; nei polli in un periodo di tempo ancora da determinarsi; si coltiva nella gelatina e nell'agar, e si trova nel sangue e nella milza. Il Perroncito ne ha regioni dove questo microorganismo ha ucciso 20 a 30 bovini in brevissimo tempo con sintomi che si confondono con quelli del vero carbonchio. Questo studio che il prof. Perroncito compie, coadiuvato dai suoi assistenti, dottori Airoldi e Boschetti, verrà presto pubblicato.

Lo stesso prof. Perroncito comunica all'Accademia un suo metodo di alcuni riuscito per espellere le tenie ed i botriocefali dall'intestino umano. Egli assicura che da dieci anni lo fa applicare allo scopo anche di avere i necessari materiali per il suo corso di parassitologia, e sempre n'ebbe risultati sicurissimi. Tale metodo consiste nella preparazione dell'individuo il giorno prima della cura e nell'amministrazione dell'estratto etereo di felce maschio alla dose di 4-12 grammi, susseguita da un purgante oleoso.

Per il segretario: *E. Perroncito.*

Liceo Musicale. — Ieri, nel salone del Liceo Musicale, ebbe luogo la prima esercitazione degli allievi. Buona la scelta dei pezzi, e sovrattutto tale da fornire prova di lodevole severità di studi e di buona educazione musicale. Il coro di bevitori nella *Stella del Nord* di Meyerbeer conseguì l'onore del bis: esecuzione accurata, energica, degna di una delle pagine più vigorose, più efficaci, più belle in una parola che sgorgato dalla fantasia del berlinese. Ed in due canti di Mendelssohn, eseguiti da sole donne, notai accuratezza e delicatezza di colorito ed insieme tali da essere ben dovuto oggi l'encomio.

Pari agli allievi di canto l'orchestrina, diretta dal Bolzoni. Buona sotto molti aspetti l'interpretazione della seguente sinfonia in *sol* dell'Haydn. Buono sovratutto — e non è pregio trascurabile in esercitazioni d'allievi — per accuratezza di particolari, sicurezza nelle entrate ed arte nel rendere certi episodi orchestrali, che diedero agio a qualche esecutore, di cui più spiccava la parte, di segnalarsi. E ciò debbo per dire per altri due pezzi, fra cui una *réverie* dell'Hüe, bellissima per sentimento, magistrale per forma, e che avrei voluto più applaudita.

Con ciò non dirò che freddo siemo stato la accoglienza. No, no; chè gli applausi scoppiarono vivissimi ad ogni pezzo, ed anche con richiesta di *bis*. Sarebbe poi ingiustizia tacere che in un quartetto del Cherubini ebbero agio di distinguersi i signori Ghigo, Bertazzi, Franceschini e De Paoli, superando non lievi difficoltà ed altre, dimostrando di potere collo studio e col tempo facilmente superare, date le qualità che ieri rivelarono, in ispecie per insieme e per metodo di esecuzione.

A questo seguiranno altri saggi, ed io voglio sperare che così, come questo di ieri, saranno tali da dimostrare una volta di più che nel nostro Liceo si studia e si studia sul serio.

F.

Teatro Scribe. — Il Comitato musicale per la cui iniziativa si rappresenta attualmente al teatro Scribe il *Torquato Tasso* di Donizetti, ci avverte che, stante l'indisposizione del baritono, non ha potuto aver luogo venerdì a sera la quarta rappresentazione dell'opera donizettiana, la quale è stata rimandata a stasera. Sarà altresì rappresentata per la seconda volta la scena lirica del M° Rebora: *Vendetta catalana.*

I biglietti, palchi e sedie fermati per venerdì saranno valevoli per stasera.

Un concerto di beneficenza. — La Società Filarmonica operaia di mutuo soccorso Po e Borgo Pò, che conta parecchi anni di fiorida esistenza, diede ieri sera, nella sala *Vincenzo Troya*, gentilmente concessa dal Municipio, un attrattissimo concerto musicale a scopo di beneficenza.

V'intervennero l'egregio comm. M. Voli, sindaco di Torino, ed altri distinti personaggi, nonchè un'eletta schiera di gentili signore e signorine.

Il concerto ottenne un completo successo. Vennero eseguite con brillantezza insieme dal Corpo di musica, diretto dal maestro Giovanni Du Vecchi, l'*Ouverture* di Weber (Peter Schmoll) ed una marcia.

Il prof. Lorini, violinista, suonò la *Romanza appassionata* di Westeroff, la *Serenata spagnuola* di Cesare Casella (figlio) e l'*Adagio variato* del Bariot. Fu assai applaudito.

Il basso signor Luigi Nicolini cantò la grand'aria drammatica di Filippo: *Ella giammai m'amò*, nell'opera *Don Carlos*, la scena ed aria nell'opera l'*Ebrea* del maestro Apolloni, che dovette replicare a richiesta, e *Melanconia* del maestro Romanino.

Il maestro Oreste De Vecchi eseguì al pianoforte una fantasia di Thalberg sull'opera *Lucrezia Borgia*. Applauditissimo.

Ma il successo maggiore lo conseguì la gentile signora Ellena Tasconis-Martinotti, di cui tutti ricordano la potente voce di contralto. Essa cantò con bellissimo accento e con grande espressione due romanze, che le procurarono una vera ovazione. La valente artista dovette replicare tutte due le romanze, e quasi quasi le si voleva farne eseguire una terza...

Il sindaco si rallegrò con la gentile signora e con gli altri concertisti.

Il concerto terminò dopo le undici.

Fecero equilibratamente gli onori di casa il conte Roberto Cacherano di Bricherasio, presidente onorario della Società, il sav. Giacomo Burzio, e cav. uff. P. Gambone, soci onorari, ed altri signori della presidenza effettiva e dell'amministrazione.

Il concerto al Circolo del Buonumore. — Come avevamo annunziato, si tenne ieri sera alla nuova sede dell'antico Circolo il Buonumore (diciamo antico poichè esso conta gli anni del 1848) il concerto inaugurativo dei locali. Alla piccola solennità erano accorse in numero assai notevole, circa una cinquantina, belle ed eleganti signore. Degli ottantequattro soci del Circolo moltissimi erano presenti, e non pure numerosi invitati.

Il concerto seguì secondo il programma; il professore Focaccia nella fantasia per violoncello di Fe-

rato, nella *Berceuse* di Loret, e nella *Chasse grecque* di Soligmann, ottenne vivi applausi. Buonissima si mostrò al pianoforte la signorina Mary Fara, allieva amorita del maestro Funagalli.

Esse eseguì con molto sentimento d'arte una ballata di Chopin, il minuetto di Boccherini, una romanza d'Haendel, e il pezzo di resistenza di tutti i concertisti, il *Moto perpetuo* di Weber; il signor G. Tamagno cantò pure assai bene la romanza di Valentino nel *Faust* ed una romanza del Filippi; il maestro Barberis accompagnò egregiamente al pianoforte. Finito il concerto fra gli applausi, la presenza di tante signore indicava come chiusa naturale della serata un po' di ballo. Difatti cominciate le danze alle undici si protrassero animatissime per vario ore.

Un concerto musicale. — Nella sala dell'Associazione generale di M. S. fra sott'Ufficiali, caporali e soldati in congedo, via Bellezia, 7, la sera stessa un concerto vocale e strumentale a beneficio della Scuola di musica dell'Associazione stessa, sotto la direzione del prof. Lorini, socio onorario. Vi prenderanno parte la maestro signorina Luigia Rosa e signora Pessi-Cavallito, signorina Cesarina Rinaudo, signorina Ada Casalis ed i dilettanti signori Achille Bonporat, Eugenio Damosa, Pietro Presbitero, Felice Biffis e fratelli Lozzari. Si farà musica di Dancla, di Thomas, di Liszt, di Tocri, di Bertazzi, di Flotow, di Rotoli, di Mendelssohn, di Verdi.

***Gli Amici* illustrati.** — Edmondo De Amicis ha ridotti e rivoluti *Gli Amici* e li ha pubblicati in un solo volume elegantemente illustrato da Gennaro Amato, Gaetano Celantoni, Isidoro Farina, Dante Paolocci, Ettore Ximenes, Giuseppe Pennasilico. Questi egregi artisti hanno col loro disegni riprodotto i quadretti caratteristici che in larga copia il De Amicis tratteggiò nella sua opera. Il volume, edito dai Fratelli Treves, si trova presso tutti i principali librai e presso L. Roux e C., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 4.

CRONACA

Lunedì, 20 maggio

La medaglia d'oro dei benemeriti per l'istruzione pubblica alla vedova Genero. — I nostri lettori ricorderanno la generosa e splendida donazione fatta testè dalla vedova Genero della sua grandiosa villa sui colli torinesi al Municipio di Torino perchè vi istituisca un ginnasio ricreativo a beneficio degli allievi delle scuole municipali.

L'opera benefica della vedova Genero, oltre che dalla riconoscenza dei Torinesi, è stata meritata dal Governo. Ci viene a questo proposito comunicata la seguente copia di telegramma spedito dal ministro Boselli al sindaco di Torino:

« Roma, 18 maggio.

« Consiglio comunale codesta nobilissima città ha degnamente onorata signora Genero per insigne beneficenza fatta alunni poveri scuole di Torino. Tocca ora Governo concorrere nel rendere testimonianza di lode all'esimia benefattrice, che nel cuor suo di donna ha trovato modo squisito veramente e pietoso per promuovere il miglioramento dell'educazione popolare. Annunzio pertanto avere conferito signora Genero medaglia d'oro istituita benemeriti pubblica istruzione; prego darne partecipazione egregia signora.

« *Ministro* Boselli. »

Per la « Croce Rossa. » — Il Circolo Equestre, che ha la sua sede nella Villa Capisteri (Val Salice), prolungamento corso Vittorio Emanuele, diede ieri un grande *festival* a beneficio della *Croce Rossa Italiana*.

Il giardino era stato addobbato con bandiere e palloncini. In fondo il banco di beneficenza, ed il *buffet* sotto un padiglione.

La festa cominciò con 101 colpi di cannone (?), poi ebbe luogo il pranzo, al quale presero parte la presidenza, vari soci e le loro signore.

Alle 2 pom. giunse il Corpo di musica dell'Associazione generale dei sott'ufficiali, caporali e soldati, diretto dal maestro Serventi, che venne accolto da un *hurrà* dai commensali.

Col brioso concerto della banda musicale, la quale si fece molto onore, ebbero principio le danze che riescirono animatissime.

Seguì l'apertura del banco di beneficenza che chiamò, si può dire, l'attenzione di tutti i filantropi ballerini, i quali si disputavano i migliori premi. Le sorte favorì molti, e, vicevarsa, fece rimanere con un palmo di naso molti altri; che pescarono biglietto bianco.

Verso le 5 l'avv. Carlo Alfredo Dalbetti tenne, da un balcone della palazzina Capisteri, una conferenza su: tema: *I morti e Italia*. L'oratore parlò in piemontese, e dopo una tirata amoristica rammentò un episodio della battaglia di Goito; raccomandò poi alla benemerenza della *Croce Rossa*, fece un evviva alla nobile istituzione ed un evviva all'Italia ed al Re. La musica suonò la Marcia Reale; tutti applaudirono.

La festa terminò con la tradizionale Monferrina.

Merita lode la Commissione ordinatrice composta dei signori Carbonero, Fenoini, C. A. Occhetti, G. Peppo, Fissore, F. Collino, Tonelli, Mestrallet, ecc., la quale fece la cosa per bene.

Per la gita economica agreata all'Esposizione di Parigi. — Ieri in una sala della Società Archimede (via Basilica, 4) ebbe luogo l'annunciata adunanza per la progettata gita economica all'Esposizione di Parigi. Un membro del Comitato provvisorio, il signor Macca, spiegò con brevi parole l'intento che il Comitato s'era prefisso e fece alcune adesioni ed il carteggio dalle prime pratiche iniziate. Ma pel numero, esiguo in verità, degli intervenuti, dopo breve discussione, non potendosi addivenire alla nomina di un Comitato definitivo definitivo, si credette meglio nominare un Comitato promotore coll'aggiungere ai tre componenti quello provvisorio quattro altri dagli intervenuti, allo scopo di dividersi fra di loro le incombenze e di avviare le pratiche del caso.

Si faranno nuovamente inviti, mediante circolari, alle Società consorelle affinchè vogliano porgere il loro aiuto morale e materiale per ottenere l'intento, e in una prossima adunanza, della quale ne sarà dato avviso per mezzo della stampa, il Comitato darà conto del suo operato e dell'esito ottenuto.

Oggetti rinvenuti e depositati. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un biglietto di Stato, un anello con pietre, una spilla ed una catenella d'oro.

Un viaggio pagato caro. — Hanno ben ragione i cocchieri di menar frustate alla circa a quei monelli che si attaccano dietro alle vetture! L'ecconomico sistema di viaggio di questi ragazzi costa talvolta ben caro, e ben lo sa il giovanotto Regaldo Pietro, che ieri mattina in via Nizza si abbarbicò a tergo di una vettura, e quando fece per sbarbicarsi rimase impigliato con la gamba destra nella ruota di una ruota restando penzoloni per buon tratto di strada. Quando, fermata la vettura, fu tolto il ragazzo da quella posizione, si riscontrò che si era fratturata la coscia. Un signore, certo Rosso Felice, lo portò sulle braccia ad una farmacia ed indi, con una guardia municipale, lo fece portare all'Ospedale Umberto I.

Borseiuolo in flagrante. — Sarà una triste esultanza, ma è indubitato che si sente non piacere — un piacere relativo — l'arresto di qualche ladro o di qualche borseiuolo colto in flagrante; fa piacere perchè si spera che la lezione serva a qualche cosa, e perchè si sente vendicato prontamente un delitto. Ieri certo Bogliona Marco dessatore si giuochi del saltimbanchi a Porta Palazzo; un mariuolo, certo Levi Enrico, d'anni 18, adocchiò dall'orologio che il Bagliona portava nel panciotto, divise uno strappo, involò l'orologio e fuggì inseguito dal derubato e da molti altri; finalmente una guardia municipale potè ghermire il ladroncello e condurlo alla Questura, dove fu trattenuto.

Ricoverati all'ospedale. — All'Ospedale di San Giovanni furono ieri ricoverati: Rubino Roberto, d'anni 18, sarto, per ferita di coltello alla coscia destra che disse aver ricevuta da sconosciuti sabato sera sul corso Regina Margherita; il ragazzo Panizza Luigi, d'anni 7, per slogatura del braccio destro riportata da una caduta saltando un fosso in Vanchiglia; il bambino Biamino Enrico, d'anni 8, che discendendo la scala di sua abitazione in via San Massimo, N. 45, sdrucciolò e cadde, procurandosi la frattura della gamba sinistra.

Le gesta del coltello. — È davvero spaventevole la facilità con la quale anche i ragazzi adoperano ora il coltello per la più futile questione. È questa una vera calamità a cui si vuol porre riparo. Ieri in via Galliari, per una questione di poco momento, venivano alle mani i ragazzi Perosino Tommaso e Nicola Giuseppe; quest'ultimo, brandito il coltello, vibrava un colpo al costato sinistro del suo avversario dandosi poi alla fuga. Il ferito è in gravissimo stato, e Dio non voglia pagbi con la vita la contesa.

Grosso bottino. — Dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 pom. di ieri ignoti ladri, mediante false chiavi, si introdussero in casa del signor Pedro Giacomo, abitante sul corso Oporto, N° 31. Ivi i furfanti fracassarono dappertutto, e dal cassetto di alcuni mobili rubarono vari oggetti d'oro e d'argento del non ancora preciso valore, e di circa L. 70 in denaro.

Arrestato! Un contravventore all'ammonizione, un individuo per porto di coltello proibito; un altro perchè trovato pubblicamente giuoco proibito; tre per oziosità e sospetti di furti e quattro per disordini. Totale dieci.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

I servizi postali viaggianti. — Riceviamo una lettera in cui è detto che diversi serventi postali viaggianti nei treni ferroviari si lagnano dell'obbligo loro fatto di prestare servizio alla Stazione di P. N. nel giorno stesso del loro arrivo dopo un viaggio di parecchie ore. Per conseguenza si invoca dal Ministero delle Poste un provvedimento che renda meno penoso tale servizio ai serventi postali.

SPETTACOLI — Lunedì, 20 maggio.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2 — *I Saltimbanchi*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Una notte a Venezia*, operetta.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). Aperta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom.

Osservatorio di Torino. — 19 maggio.

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte dal 19 +14,0 massima +23,4.

Acqua caduta mm. 18,7 — Min. della notte del 20 +15,2.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 12 al 18 maggio:

Liolitenberger Paolo, imp. con Sallaz Elena.

Delfino Giov., inserv. post. » Bestieco Teresa, sarta.

Busto Giovanni, calzolaio » Costamagna Teol., ingeg.

Sacco Giov., inserv. postale » Martini Teresa, camer.

Franco Franc., scalcinatore » Ricardi Angela, cuoca.

Martiniengo Giov., bracc. » Anselmino Dom., oper.

Vercellana Vitt., impieg. » Giuliani Gabriella.

Panzarello Edoardo, falegn. » Barberis F. v. Panzaglio.

Gatti G. B., negoziante » Tavella Maria, polliv.

Boschetto Carlo, fattorino » Ivaldi Giua v. Ariotti.

Capra Carlo, carrettiere » Dovano Anna, operaia.

Airas Gius., inserv. postale » Boccati Salvina.

Torre Vincenzo, falegname » Demichelis Ang., flatt.

Trivero Gina, tors. moca. » Fallotti Gina, sarta.

Artiglia Giuseppe, calzol. » Furno o Forno Teresa.

Girola Alberto, ingegnere » Migliore Polissena.

Benino Luigi, imp. ferrov. » Campiglia Maria.

Fiandesio Felice, usciere » Castagna B. v. Borra.

Bocchini Giov., fuochista » Dumo Margher., sarta.

Santi Carlo, valigiaio » Rusca Giov., ramaio.

Cartotto Giov., meccanico » Salvati Margh., ricam.

Denis Giuseppe, negoziante » Bin vignat Anton., neg.

Balbo Cesar, macch. ferrov. » Ghione Rosa, camer.

Maistri Carlo, cuoco » Malan Jenny, cameriera.

Piovano dottor Matteo » Canonico Camilla.

Albertengo Monastor. n. D. » Salvi del Pero nob. Dell.

Reglietti Giovanni, negoz. » Langmann Angela.

Ricci Giuseppe, fabbro » Castelli Adelaide, camer.

Maja Edoardo, segr. priv. » Zocchi Francesca.

Alberto Giov., stipettaio » Boretta Angela, contad.

Breda Luigi, furiere magg. » Lupini Armenia.

Cream Luigi, famiglio » Milesi Rosa, sarta.

Delorno G., fabbr. passam. » Verney Maria Teresa.

Granglotti Giov., famiglio » Cremonesi Giovanna.

Asselin cav. Vinc., industr. » Tinti Elisa.

Bachi Raffaella, negoziante » Lattes Perla Enrichetta.

Brunetta dei ch. d'Usseaux » Diamonti Maria.

Mana Luigi, panettiere » Baugianino M., pesata.

Massola Michele, macellaio » Ascani Adele, sarta.

STATO CIVILE. — Torino, 19 maggio (sera).

NASCITE: 13, cioè maschi 20, femmine 16.

MATRIMONI — Alberti Giuseppe con Croce Antonia — Barolo Angelo con Candello Maria — Barra Matteo con Olivero Angela — Bocchis Agostino con Bosco Battistina — Bollardo Ghoti Giacomo con Vacchino Luigia — Borgarello Giuseppe con Gallo Lucia — Corrato Giulio con Dugone Carlabotta — Da Col Francesco con Broglio Margherita — Ghirardo Domenico con Seminino Giovanna — Novelo Vincenzo con Solera Rosa — Marchisio Giovanni con Ferrero Rosa vedova Burdo — Odetti di Marcorengo cavaliere Fabrizio con Cavanna Maria — Pera Enrico con Bruno Clelia.

MORTI — Riva Paola, d'anni 18, di Torino.

Actis Anna Maria n. Onavi, id. 39, di Caluso.

Grana Antonio, id. 64, di Gassino, negoziante.

Bonino Annetta, id. 55, di Torino, possidente.

Gervasi avv. Giuseppe, id. 61, di Bormio, benestante.

Bolzo Giuseppe, id. 22, di Settimo Torinese, tornitore.

Girolli Sev. n. Salza, id. 74, di Occhieppo Sup. (Biella).

Enrico Mattia, id. 58, (?), procuratore.

Lubatti Giovanni, id. 62, di Carmagnola, negoziante.

Chiantolin Pietro Giovanni, id. 73, di Rivarolo.

Cavaliere Maria n. Novaro, id. 42, di Nola.

Boccaccio Pietro, id. 58, di Volpiano, granataio.

Aimone Margherita n. Rosio, id. 78, di Lamporo.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 18, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 7.

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 18 maggio — I prezzi non fecero variazione [illegible] ottava, la meliga è sempre sostenuta. [illegible] 20 50 a 21 50 — Grano da L. 23 00 a 25 00 — Avena da 10 00 a 10 50 — Segala da 16 00 a 17 00 — Meliga da 15 00 a 23 00 — Riso da 39 00 a 41 00 — Farina 0 da 32 75 a 33 00. Riso, avena, farina fuori dazio.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Qual è il primo dei beni materiali? — È la salute, rispondono tutti. Che valgono infatti gli onori, le ricchezze senza la salute? Per essa soltanto la vita è bella, per essa

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Asdrubale giungeva in quell'ora d'un salto fu sotto il peristilio; guardò, frugò in mezzo alle colonne, dietro le statue, tentò la porta chiusa del palazzo: niente! nessuno! Eppure l'udito gli serviva bene! Borbottò a voce bassa due o tre minaccie che fecero vacillare il romano e si allontanò di malavoglia; ma fatto pochi passi, si volse, scorse il cavallo e subito tornò indietro.

Valeriano, che già si rimontava, fu preso da uno spavento insormontabile.

— Questa volta sono perduto! — pensò. Tremava a verga e stringeva forte le gambe per non cadere di sella.

Se il gladiatore avesse avuto una lanterna, il povero *ostellista* non scampava; ma l'ombra che lo avvolgeva era così fitta che quello ebbe un bel girargli d'attorno ed aguzzare lo sguardo: non vide nulla. Sopra il cavallo però non pensò neppure a volgere gli occhi.

Costretto finalmente a darsi vinto, cercò persuadersi che era il lubrico di un umore immaginario, che colui che li aveva seguiti non nutriva nessuna cattiva intenzione, e che egli era senza dubbio entrato nel palazzo, non curandosi d'altro che di addormentarsi pacificamente.

Nulladimeno, siccome quest'idea consolante non la convinceva in modo assoluto, egli si affrettò di raggiungere Nevia e di allontanarsi con esso lei.

Valeriano era come istupidito dallo spavento; vide partire Asdrubale, ma non si mosse; solo quando il suono dei passi si perdette nel silenzio della notte, egli riacquistò la facoltà di pensare e di agire.

— Oh! povero Valeriano mio! — disse allora fra sè; — qui sta le l'appenderai all'orecchio, vero?

Intanto smontava pianino, quasi ancora timoroso di fare un benchè leggerissimo rumore. Appena si ritrovò nella strada, guardò se i misteriosi viandanti erano proprio scomparsi e, non iscorgendoli più, riprese animo. Però non s'indugiò; la memoria del pericolo corso gli mise le ali ai piedi e, dirizzandosi verso la parte opposta a quella presa da Asdrubale, si cacciò nell'interno della città, impaziente di essere a casa, nella sua cameretta, ove non lucciava il maledetto coltello di quello sconosciuto. Sconosciuto! ma no, non era: l'aveva veduto, quell'uomo; solamente non riusciva a ricordarsi quando, nè dove.

— Chi sia, non so; ma bisogna ch'davvero, ci scommetterei il capo! — mormorò, stralciandosi sul suo lettuccio, stanco di tormentare invano la sua memoria; e, beato di trovarsi oramai al sicuro, tosto si addormentò.

In questo frattempo il gladiatore e la patrizia attraversavano, quasi correndo, il foro Olitorio, il foro Romano, parte della Suburra ed uscivano dalla porta delle Esquilie.

Nevia si fermò ansante e guardò la sua guida: ella tremava ed i suoi occhi, sbarrati, erano pieni di spavento.

— Salì? esquilino dobbiamo salire? — domandò a voce bassa: egli fece col capo un cenno affermativo.

La matrona indietreggiò sbigottita.

— Oh! mai, mai!... è impossibile!

Asdrubale l'afferrò per un braccio e la strascinò bruscamente. Ella tentava resistere: si dibatteva, voleva sciogliersi: era invasa dal timor panico. Dopo breve lotta, esausta di forze, intontita, mezzo svenuta, fu pure costretta ad obbedire, sebbene sempre riluttante.

Le case, diventate rare assai, apparivano dissemitate in un luogo d'aspetto selvaggio. Il terreno ineguale, pieno di sassi, di sterpi, di screpolature, presentava una salita difficilissima; il suolo era rivestito di un bosco che protendevasi lontano lontano, nero come selva infernale, infausato da fiabe e superstizioni spaventose, da supplizi orribili. Le croci ed i patiboli parevano maledire il cielo con le braccia scarne; stridevano lugubremente, scossi dal vento, diventato impetuoso, mentre il cozzare di carcami bianchi, penzoloni, mandava un suono di macchere. L'aria era piena di svolazzamenti, di fruscii, sciacqui d'ali, di gracchiamenti voraci, di lotte misteriose, di grida pari a quello di un agonizzante.

Nevia, quasi pazza, sgranava due occhioni stupiditi; non cercava più di fuggire, anzi, si avvilichiava disperatamente alla sua guida, spinta dal terrore che le intorpidiva tutte le facoltà.

Di quando in quando, gemiti lontani, strazianti, attraversavano lo spazio e mettevano il colmo a l'orrore di questo luogo maledetto. Allora ella trasaliva e si guardava d'attorno smarrita, il cuore stretto da angoscia mortale.

Finalmente uno stride più vicino, più lungo, più doloroso degli altri, la fece vacillare e cadere priva di sensi nelle braccia di Asdrubale.

Egli la sollevò di peso e la portò correndo ad una casa poco discosta, dove picchiò.

Era questa di costruzione speciale. La mura, larghe alla base, strette in cima, coperte di ieroglifici e di figure di animali fantastici, le davano una parvenza di tetra ed un tempo. Nessun peristilio, nessun ornamento, nessuna finestra: tre gradini di marmo nero, un'unica porta di bronzo, fiancheggiata da due colonne basse e grossissime, un cornicione largo, massiccio, assai sporgente. In mezzo, al disopra della porta, il nome di Canidia, circondato da segni cabalistici.

Passò un breve momento, poi il paese strascicato della fattucchiera si avvicinò lentamente; ella aprì un piccolo buco nel bronzo, ed il gladiatore, vedendo il naso adunco e l'occhio unico della celebre Canidia, si fece riconoscere. Allora seguì un rumore di catene e chiavistelli, poi l'uscio si schiuse ed egli portò Nevia nell'antro della strega. Questa richiuse accuratamente, quindi guardò la giovine donna, dirizzando su lei la fiamma della lanterna, e, dopo un istante:

— Parla; che brami? — domandò, muovendosi.

Egli stette alquanto in forse, quasi paventasse di confidarsi ad una sconosciuta. Ma non che, dopo breve lotta interna, la paura eccessiva vinse la solita prudenza.

— Siamo soli? — disse, cercando di far penetrare lo sguardo inquisitore nelle tenebre che lo avvolgevano.

— Non temere: i miei schiavi non obbediscono che ad un mio cenno particolare.

Allora si raccolse esso medesimo, quindi soggiunse con evidente sforzo:

— Un grande pericolo mi minaccia... esiste un segreto che se venisse scoperto... io sarei perduto.

— E lei? — domandò la vecchia, indicando Nevia.

— Pure; non te ne dar pensiero: mi soltanto devi salvare. Lo puoi?

La malarida non rispose: meditava.

— Perchè condurla teco? — disse poscia affissando il gladiatore negli occhi per leggergli fino in fondo all'anima.

Egli osservò la giovane donna, e, fatto sicuro che non poteva udirlo, rispose con voce appena intelligibile:

— Nel mio paese, quando due complici trovansi in grave pericolo, si salva infallibilmente l'un d'essi... volendo l'altro al tremendo Thot e a tutti i mostri dalle figure di chimere, di serpi, d'ibis di rospi, per essere decapitato, quindi tornare in terra sotto forma di animale immondo. Hai tu una tale potenza?

— Sì. Ma tu, giovane egiziano, non dimenticasti i misteri terribili della terra natale?... L'anima tua si è dessa conservata grande e forte fra le mollezze di questa Roma gangrenata?... Il tuo cuore non verrà meno qualunque sia l'opera nella quale tu dovrai aiutarmi?

Il gladiatore rimase colpito da timor panico nell'udire nominare, senza titubanza, la sua patria dalla fattucchiera, che lo vedeva per la prima volta; tuttavia egli rispose subito al sospetto di lei, che lo avviliva, con un sorriso di supremo disprezzo.

— Seguimi dunque, — disse; — prendi questa donna e mettila qui.

Canidia aprì un uscio e lo fece passare in una stanza attigua dal soffitto basso, dalle mura umide, intorno alle quali correva una panca di marmo oscuro. Il finestrino, aperto sull'atrio interno e munito di grata, lasciava stentatamente penetrare un po' d'aria e di luce, durante il giorno, fra le pareti dall'aspetto cupo, come ogni cosa in questo palazzo maledetto.

Asdrubale vide tutto ciò al chiarore dubbio della lucerna, depose Nevia sulla panca e seguì la vecchia.

Questa schiuse un secondo uscio e fece per una scala poco larga, tetra e viscosa. Un odore nauseoso, prodotto da miscugli indefinibili, colpì il gladiatore in viso con tanta violenza che egli diede uno sconcerto e indietreggiò; ma subito, padroneggiandosi, andò dietro alla sua guida.

La salotta superiore rimase in una profonda oscurità; il respiro oppresso della giovane patrizia turbava solo il silenzio che vi regnava.

Passò un tempo piuttosto lungo. Finalmente Nevia emise un gran sospiro e fece alcuni movimenti: la vita ritornava. Ella si pose a sedere e rimase sbalordita per due o tre minuti, tentando raccapezzarsi; l'istinto materno fu sollecito più d'ogni altro a svegliarsi: anche prima di avere perfettamente raccolto i suoi spiriti, alla cieca la mano in traccia del suo bambino; il freddo del muro le cagionò un'impressione di timore e di ribrezzo che la fece balzare in piedi e la ricondusse di botto alla realtà. Ma dove trovavasi? Il finestrino lasciava passare un barlume prodotto dal chiarore della luna nel cortiletto; ella vide in confuso la piccola sala: una spavento ed una ansietà inesprimibili le strinsero il cuore; presto a più riprese chiamò Asdrubale, implorando, nella disperazione, l'uomo terribile che l'opprimeva sotto il suo giogo ferreo. Ma la voce di lei morì senza svegliare nessuno nel luogo sinistro. Allora ella pensò a suo figlio, a suo marito e, credendo di non rivederli mai più, ricadde sulla panca piangendo dirottamente.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Anno 29° Apertura 23 aprile.
Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO
Succursale del Nuovo Stab.to LA SALUTE
Dirigersi in Andorno
ai medici direttori
Dottori A. TOSO - G. S. VIOLA - F. CAVOLI.
172

Stabilimento Idroterapico COSSILLA
a 1/2 ora da BIELLA
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.
Schiarimenti e domande al
Dott. L. C. BURGONZIO.
H 18-1 M

Distinta famiglia torinese riceve in pensione alcunine che si preparino all'esame di patente e bandoni del corso elementare. Ripetizioni in casa nelle materie e preparazione ai corsi elementari e normali.
Scrivere al N. 13 e 1933, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi personale contabile che disponga capitale da 1 a 2 mila lire da interessarsi in una Azienda.
Scrivere al N. 39 e 1948, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi da primaria tessitura meccanica in setame un abile e pratico **compositore di disegni** che conosca a fondo la tessitura a colori tanto in spiga che a Jacquard.
Dirigere le offerte **A. B.**, fermo Posta, **Genova.** H 1893 G

23 - Via S. Quintino - 23.
D'affittare al presente diversi alloggi signorili con acqua potabile, cessi all'inglese e comodità del gaz. — Visibili tutte le ore del giorno. G 29

D'affittare
pel 2° Riparto prossimo in corso Oporto, 35, piano 2°:
Alloggio di sei camere con cantina ed acqua potabile. Visibili in corso Oporto e via Amedeo Avogadro. — Rivolgersi *ivi*. 191

D'affittare o da vendere PALAZZINA di 23 camere civilmente mobiliata, con orto e giardino. — Rivolgersi al proprietario del *Caffè della Paglia* **Lanzo Torinese.** G 168

Da vendere
Motore a gas verticale in buone condizioni, di 3 cavalli; macchine diverse per minuteria, pulegge, morse, banchi ventilatori, seghe, ecc., macchine a smerigliare, ecc.
Corso Re Umberto, 20, *Torino*.
193

Da vendere
parecchi **cavalli ungheresi** di prossimo arrivo, per sellaria e vettura, fra i quali varii convenienti assortiti.
Dirigersi piazzale Barriera di Nizza, 128, Torino. G 195

A vendre à des conditions très favorables une des premières Maisons de Modes **à Rome.**
Ecrire aux Initiales H 1081 T, Haasenstein & Vogler, TURIN.

Da rimettere
Fondo industriale vinicolo fuori dazio, con locali e vigna propria.
Recarsi all'ufficio liquidazione CERESOLE, via Misericordia, 1. 170

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO.
Dal medesimo: un **tappeto di Smirne** nuovo di mq. 51,00 **per L. 600.** 93

Il premiato Stabilimento Fratelli DIATTO tiene sempre nello proprio rimesse un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1702

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO
DI
CUCINA, PASTICCERIA MODERNA;
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA
DI
VIALARDI GIOVANNI
AIUTANTE CAPO CUOCO E PASTICCIERE
delle LL. MM. Carlo Alberto di Gl. M. e Vittorio Emanuele II.
Re di Sardegna

Basato sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in arrivati ristorenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina pei Bambini; Composti, Freddi, Volaglia, Selvaggina; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Relato, Composte, Confetti, Conserve, Bevande, Sciroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Ratafià; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc

Servizii alla Russa, Mezza Russa, Ambigù ed alla Francese

ORNATO DA 82 TAVOLE
assai più di ogni disegno
E TUTTO SCRITTO E DISEGNATO DALL'AUTORE.

Prezzo L. 6.

Dello stesso autore:

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA

Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

Servizio alla borghese, francese e russa, 800 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guarniture, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina, verdure, freddi, composto, cremo, gelati, pasticceria, confetteria, rosolio, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei malati di diabete. Conservazione delle sostanze alimentari.

Un grosso volume in-12° L. **4 40.**

Phacton nuovissimo da vendere a buone condizioni. — Via Montebello, 22, dal portinaio. G 191

LE più recenti invenzioni nell'arte dentistica si riassumono in un set completo di denti artificiali applicati dal 1851. **Dentista D'Amico piazza Castello, N. 20.**

Avviso alle modiste. La Manifattura in Piume di struzzo, fiori, ecc. **M. Lehmann & C.** di **Berlino** ha aperto i suoi magazzini di vendita a prezzi fissi di fabbrica a Torino, via Milano, ang. N. Dom., p.° p.° Grande assortimento Cappelli, fusti per signora e bambini.

MACCHINE
PER L'INDUSTRIA DELLA MAGLIA

OSCAR LANGE - GENOVA
2 — Piazza Brignole — 2. H 618 G
Dietro richiesta si spedisce GRATIS il catalogo dei prezzi.

CARBOLINA preservativo insetticida contro il tarlo delle lanerie, pellicce, piume, ecc. — Drogheria E. Chiaravaglio, via S. Francesco da Paola, 6, *Torino*. 1939

La Confidenza Internazionale
Premiato Istituto d'Informazioni commerciali.
Torino — 5, corso Vinzaglio, 5 — Torino. 1752

BANCA TIBERINA
Sede Centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11
Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 54
Agenzia in NAPOLI 4ª traversa Partenopea

Società Anonima
Capitale versato L. 24,000,000 diviso in N. 120m. Azioni a L. 200
Riserva L. 6,000,000

Situazione al 30 aprile 1889, pubblicata dalla Sede.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.		24,000,000 —
Fondo di riserva	»		6,000,000 —
Fondo assegnato all'esercizio del Credito Fondiario	»		10,000,000 —
Residuo conto premio su Azioni nuova emissione	»		592,302 66
Cassa	»	506,229 42	»
Portafoglio e anticipazioni	»	21,850,692 48	»
Valori di proprietà	»	6,491,580 50	»
Partecipazioni diverse	»	827,003 —	»
Immobili - terreni e case di proprietà in parte ad uso proprio e in parte ad uso terzi	»	27,817,314 62	»
Prestiti comunali	»	82,500 —	»
Debitori e creditori diversi	»	10,866,102 19	19,059,806 66
Rappresentanza in Roma. Agenzia in Napoli e Sede centrale	»	2,291,182 22	»
Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio	»	»	1,205,488 51
Biglietti all'ordine	»	»	6,201,088 70
Conti diversi senza speciale classificazione	»	5,705,629 17	4,861,878 07
Debitori con ipoteca	»	58,459,467 50	»
Effetti rappresentanti crediti ipotecari	»	»	58,192,067 50
Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia	»	2,105,185 00	2,105,185 00
Mobilio	»	48,174 75	»
Riscontro Biglietti all'ordine e Portafoglio al 31 dicembre 1888	»	93,811 67	68,630 40
Utili netti dell'esercizio 1888	»	»	1,012,610 60
	L.	181,669,991 42	181,297,402 80
Utili gen. dell'esercizio in corso (1)	»	»	2,504,277 62
Spese generali: Interessi e risconto	L.	1,450,543 15	»
Spese generali: Manutenz. immobili	»	2,680 04	»
Spese generali: Imposte diverse	»	180,072 03	1,729,705 45
Spese generali: Spese d'amministrazione e d'esercizio	»	94,540 96	»
	L.	183,301,789 61	183,301,789 61

La Banca riceve somme alla sua Casa in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.
Emette dalle sue Casse di Torino, Roma e Napoli Buoni di cassa (biglietti all'ordine) all'interesse del
4 1/2 0/0 con scadenza fissa da **6** a **9** mesi; 10/9
5 0/0 id. oltre i **9** mesi.
(1) Non compresi gli utili derivanti dalla vendita degli immobili.

1887
CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicato l'*affittamento quinquennale* del *Lavatoio pubblico di piazza Nizza* per l'annuo prezzo di L. **525.**
Il termine utile (fatale) per la presentazione all'ufficio 9° (Legale) dell'offerta d'aumento non inferiore del vigesimo sul detto prezzo d'aggiudicazione scade alle ore **11** antim. del **21** maggio 1889.

Società Anonima
Ferrovia Santhià-Biella
Sede in TORINO — Capitale versato L. 4,560,000
Ammortizzato L. 101,700

Si avvisano gli Azionisti che, conformemente alla deliberazione dell'Assemblea generale tenutasi il 7 corrente, **dal 1° luglio p. v. sarà pagato** presso il *Banco di Sconto e di Sete* in **Torino** il **saldo** dividendo dell'esercizio 1888 in L. **14** sulle Azioni ordinarie contro presentazione del tagliando N. **7.**
Nello stesso tempo saranno rimborsate in L. **350** cadauna e sostituite con Azioni di godimento le 43 Azioni estratte a sorte aventi i numeri seguenti:

85	705	1314	1405	1460	1804	1902	1990	2025	2030
2340	2351	2961	2870	3004	3068	3237	3339	4 81	4471
4444	4 07	4900	4902	4816	5181	5328	5418	5139	6178
6755	7107	7367	7473	8180	8211	8552	8718	8726	9071
9022	9837	9884							

Torino, 17 maggio 1889. 1950

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestivo al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 29

CHOCOLAT Buchard
La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua rinomanza. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e droghierie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 17

OLIO D'OLIVA DI ONEGLIA
garantito genuino
Servizio diretto alle Famiglie, Istituti e Alberghi

FINISSIMO
per fusti da 100 kilogrammi e più L. 1 60 } al kilogramma
» detti » 50 id. circa » 1 70 }
EXTRA — Tipo sublime
in fusti da 100 kilogrammi e più L. 1 80 } al kilogramma
» detti » 50 id. circa » 1 90 }
resi franco di ogni spese in qualunque stazione ferroviaria d'Italia — Fusti gratis — Spedizioni a P. V. con assegno.
Per piccole damigiane domandare il listino dei prezzi correnti.
A richiesta si spediscono campioni *gratis* e franchi di porto.
DIRIGERE LE ORDINAZIONI A
EUGENIO GIACCONE fu G. V.
produttore a ONEGLIA (presso Nizza)
Premiato dal Comizio Agrario di Genova con Grande medaglia d'argento dorato di 1° grado.
La più alta ricompensa assegnata all'OLIO D'OLIVA. H 1892 M
CASA SUCCURSALE con deposito e vendita al minuto in MILANO, via S. Paolo, N. 8.

Via Cavour, N. 7 bis, piano nobile (casa Tarella)
Oggi e giorni seguenti
continua la vendita del
MOBILI RICCHI E COMUNI
ed oggetti d'arte arredanti l'alloggio di 15 camere.
Alloggio da rimettere subito. 1902

LEZIONI DI LETTERATURA
DI **G. C. MOLINERI**
Opera in cinque volumi — L. 12
Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Teude e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata
Torco a vento.
Ferrino Cesare. Via Nizza 107. *Torino*

Compagnia delle
MESSAGERIES MARITIMES
Servizi a grande velocità
Piroscafi postali francesi
Passaggi di 1°, 2° e 3° classe
Merci
Viene trattenuto ad ogni scalo
Linea dalla Cina toccando l'India, Batavia, la Cocincina, Manilla, Taiti, la Cina ed il Giappone.
Linea dell'Australia toccando Nuova-Caledonia.
Linea della Costa Orientale d'Africa toccando Obock, Zanzibar, Madagascar, Isole delle Riunione e Maurizio.
Linea della Plata toccando la Spagna, il Portogallo, il Senegal, Brasile, la Plata e Rosario.
UFFICI: *Parigi*, 1, rue Vignon. — *Marsiglia*, 16, rue Cannebière. *Bordeaux*, 30, Allées d'Orléans.

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza stracare il minimo sconcerto, sono usate efficaci come toniche, rigeneratrici e ricostituenti contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 55
Farmacia Chiaffrino via Provvidenza, 40 Torino. e piazza Palazzo

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.